SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO
Anno 72 - Num. 308
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Mercoledì-Giovedì
28-29 Dicembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Parigi fa macchina indietro?

Il Governo francese costretto a smentire le false notizie anti-italiane

L'ambasciatore François Poncet visiterebbe prossimamente il conte Ciano per riferire a Bonnet in merito alla situazione

Parigi, merc. sera.

La stampa francese smentisce certe informazioni false e tendenziose e altre informazioni della stessa natura che essa aveva riprodotto da giornali stranieri. Una nota diramata dalla Agenzia Havas dichiara che «i circoli ufficiali deplorano che nelle circostanze presenti simili notizie siano lanciate dalla stampa senza che la loro esattezza sia stata preliminarmente verificata, perchè la loro diffusione può provocare spiacevoli ripercussioni nelle relazioni internazionali».

Se la deplorazione del Quai d'Orsay è sincera, essa è d'altra parte molto ingenua, in quanto che i propalatori di informazioni false e tendenziose, espressioni di quella autentica stampa per la quale ha manifestato le sue preferenze il conte Wladimiro d'Ormesson nel Figaro, si propongono precisamente lo scopo, ad esclusione di qualsiasi altro, di perturbare i rapporti internazionali.

Voci smentite

Dunque, come si legge nella nota Havas, nessuna informazione autorizzata permette di confermare le voci corse concernenti concentrazioni in massa di truppe italiane nelle vicinanze di Gibuti. Non è neppure vero che l'Italia abbia deciso di rispondere con la concentrazione della sua flotta all'eventuale dimostrazione navale francese promossa in occasione del viaggio di Daladier in Tunisia. Il numero delle navi accompagnanti il Capo del Governo non è stato ancora precisato, ma si dichiara ufficialmente che si è esagerato parlando di una scorta di 23 unità. Il Quai d'Orsay ha infine approfittato dell'occasione per aggiungere alla predetta smentita che esso ignora l'intenzione di Chamberlain di fermarsi a Parigi prima di recarsi a Roma. I Ministri britannici, salvo imprevisti, fileranno diritti verso la Capitale italiana.

Chiosando le predette precisazioni, si aggiunge che Chamberlain va a Roma per intrattenersi delle relazioni anglo-italiane e non per esercitare qualsiasi mediazione fra Francia e Italia. Tuttavia si ammette che il Quai d'Orsay non ha taciuto nulla al Foreign Office delle sue preoccupazioni, dei suoi timori e delle sue angoscie e che, tra i fini che si propone l'Inghilterra incontrandosi con l'Italia, vi è pure quello di «trattare i problemi franco-italiani, cercando nello spirito di Monaco di internazionalizzarli».

L'Humanité non è contenta che Chamberlain non faccia sosta a Parigi, poichè con un castigato linguaggio essa scrive: «Si era dichiarato in questi ultimi giorni che Bonnet, incapace perchè squalificato, di ottenere l'aggiornamento del viaggio del signor Chamberlain e di lord Halifax a Roma, si era sforzato di ritenere qualche ora a Parigi i due viaggiatori. Bonnet ha dichiarato ieri sera che mai simile idea aveva attraversato il suo cervello. Il signor Chamberlain e lord Halifax vanno dunque, sembra, a Roma senza fare scalo a Parigi. In tal caso non si può che temere il peggio. Bonnet continua...».

Non vi può essere dubbio sulle intenzioni di Londra di trattare a Roma essenzialmente problemi anglo-italiani. L'Italia, da quando è stata pubblicamente aperta la sua controversia con la Francia, si è rigorosamente astenuta dall'invocare l'intervento di terze Potenze. Parigi ha agito invece con mani e piedi per convertire il litigio in un problema franco-inglese. Roma, per contro, non ha mosso un dito per fare del litigio un problema italo-tedesco.

Pertanto è legittimo supporre — il dispetto dei comunisti contribuisce a provarlo — che sia in primo luogo per volontà dell'Italia, e in secondo luogo per volontà concomitante dell'Inghilterra, che Chamberlain e Halifax tratteranno con il Duce e con il conte Ciano problemi interessanti l'Italia e l'Inghilterra.

Insomma Londra si disinteresserebbe di Parigi, ovvero non vi si interesserebbe che nella misura in cui non vi possa essere impedimento a estendere e consolidare amichevole collaborazione con Roma. La collaborazione Roma-Londra rimane un punto capitale e ben fermo.

Il viaggio di Daladier

Il viaggio di Daladier, che darà luogo oggi a un'altra conferenza di funzionari allo scopo di fissarne i dettagli, provocherà pure in giornata una riunione interministeriale onde delimitare la portata politica del viaggio e valutarne le ripercussioni all'estero.

Esistono elementi sufficienti per confermare le impressioni già espresse. Visto che il viaggio non riesce ad alterare la serenità e la fermezza dell'Italia, visto che esso è considerato dall'opinione inglese come una difficoltà di più frapposta dalla Francia all'opera di chiarificazione generale che si propone Chamberlain, vi è una certa accentuazione nella tendenza a limitare una manifestazione che era stata concepita in un momento di irritazione precipitata.

La tendenza predetta può essere riscontrata nel fatto che nessun ministro accompagnerà Daladier e che nell'itinerario fissato si è aggiunta l'Algeria, onde dileguare il significato anti-italiano del soggiorno a Tunisi. In quanto allo scalo in Corsica è stato modificato, perchè lo scalo ad Ajaccio è stato sostituito con quello a Bastia, capoluogo del collegio del deputato Campinchi, Ministro della Marina. Insomma si vorrebbe dare allo scalo di Bastia un significato poco più che elettorale.

Si dichiara anche stamane, come si fa da 48 ore, che senza dubbio dei negoziati si imporranno un giorno o l'altro tra la Francia e l'Italia. Non è però l'Italia che li ha resi difficili, bensì le dichiarazioni ministeriali francesi contrastanti singolarmente con la discrezione osservata finora dal Governo italiano.

Cartomante all'opera

Malgrado la discrezione ufficiale italiana, l'Oeuvre a mezzo della cartomante Tabouis conosce per filo e per segno i propositi di Roma, la cui posizione presa nei riguardi di Tunisi e di Gibuti sembra categorica, onde essa respingerà le proposte transazionali: ciò che domanda è l'annessione di Gibuti e di Tunisi pura e semplice. A Gibuti, secondo quanto dichiara il Quai d'Orsay, esisterebbero delle vecchie difficoltà per delimitare la frontiera con l'Etiopia.

Pertanto sarebbe stato deciso l'invio laggiù di geografi francesi aventi la missione di collaborare alla delimitazione. A Gibuti è stata però indirizzata anche la vedetta D'Iberville che si trovava a Beyrouth.

L'Action Française e qualche altro foglio esortano i loro confratelli a ritrovare una certa calma e serenità. Non v'è giornale in Francia che si sia comportato prima d'oggi in modo tale da essere qualificato a dare consigli della suddetta natura agli altri giornali. Però qualche giornale comincia, oltre che a identificare, anche a denunciare i gruppi che, avendo mancata la guerra dello scorso settembre, vorrebbero prendersi una rivincita contro la pace. Blum, ad esempio, ha gettato la maschera la quale, almeno per noi, era molto trasparente; egli ha dato anche agli increduli nel recente congresso socialista la prova che ebraismo marxismo e bolscevismo sono una cosa sola, cioè un nemico unico contro l'ordine e la civiltà dell'Europa.

Negli ambienti francesi di Roma, secondo il Matin, si afferma che François Poncet sarà ricevuto bentosto a Palazzo Chigi e che in seguito a tale udienza l'ambasciatore francese verrebbe a conferire a Parigi con Giorgio Bonnet.

F. d. P.

L'eco a Londra delle fandonie dei guerrafondai francesi

L'opposizione a Chamberlain e il viaggio del Premier a Roma

Londra, merc. sera.

La tensione italo-francese è l'unico argomento discusso oggi dalla stampa britannica e un giornale prevede che «sebbene sia difficile supporre che l'Italia voglia presentare a Chamberlain un fatto compiuto in una regione (s'intende la Somalia francese) in cui la Francia si trova in una posizione strategica avantaggiosa, indubbiamente la tensione fra i due Paesi nel Mediterraneo e altrove costituirà fra due settimane l'aspetto saliente della politica europea».

Non si prevede qui alcun fatto compiuto per l'epoca del viaggio romano di Chamberlain, perchè si vede nella impostazione del problema data negli ultimi giorni dalla stampa italiana, e cioè nella domanda di uguaglianza mediterranea fra l'Italia e la Francia, una formulazione delle rivendicazioni fasciste «più ragionevole è meno offensiva delle aspettative francesi» di guisa che con la pazienza e buona volontà la base di accordo dovrebbe essere trovata.

Ma se Londra è relativamente ottimista, quegli scrittori e quella parte dell'opinione pubblica che seguono e adottano le vedute parigine, chiedono oggi a gran voce un incontro anglo-francese prima che Chamberlain e Halifax si rechino nella Capitale italiana.

La domanda è fondata sulle pretese rivelazioni di Pertinax nell'*Ordre* parigino e nel *Daily Telegraph* londinese, secondo le quali sarebbe imminente una marcia italiana su Gibuti.

In altre parole, poichè è tramontata la speranza di rinviare la visita del Primo Ministro al Duce, si cerca ora di far sì che la visita stessa, invece che collaborare ai fini della pacificazione secondo i principii di Monaco, avvenga come appendice di una dimostrazione di solidarietà fra Londra e Parigi; si tenta cioè di indurre Chamberlain a recarsi a Roma, non quale protagonista della sua politica personale combattuta dall'antifascismo, bensì quale portavoce di quella resistenza francese alle rivendicazioni italiane, che, se fosse portata alle estreme conseguenze, distruggerebbe tutto ciò che di Monaco ancora rimane in vita, e dividerebbe di nuovo l'Europa in due campi ideologici, moltiplicando le cause di conflitti futuri.

Si fa già un raffronto fra la situazione presente e quella che seguì l'accordo italo-francese del 1935: dopo di allora la Francia si lasciò trascinare dal sanzionismo edeniano e l'accordo italo-francese divenne lettera morta; oggi la Francia intende trascinare l'Inghilterra nell'orbita della politica di resistenza sul piano dello statu quo e diventerebbe così lettera morta quel Patto di Pasqua sul quale — non si esagera — Chamberlain ripone sempre le sue massime speranze pacificatrici.

Coloro che condividono le opinioni parigine dichiarano stamane esservi il pericolo di un'azione italiana, la quale coinciderebbe con il viaggio di Chamberlain, e costringerebbe il Primo Ministro a far da mediatore o a cedere al punto di vista di Roma, onde evitare un allargamento del conflitto. Senonchè tali opinioni non trovano credito negli ambienti responsabili di Downing Street. Anzi, alla luce delle informazioni giungenti dall'Urbe, questi ambienti riterrebbero che nelle ultime quarantotto ore sia subentrata una lieve distensione e che Chamberlain possa contare sul successo della mediazione fra l'Italia e la Francia.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Roma prevede pure che il conte Ciano s'incontrerà fra poco con l'Ambasciatore di Francia, François Poncet, e che quest'ultimo andrà poi a Parigi per riportarne delle proposte concrete.

Giorgio Sansa

La figlioletta di Goering

Una bellissima fotografia di Goering, mentre, con paterno affetto, stringe a sè la graziosa figlioletta Edda, che fu tenuta a battesimo da Hitler

L'inesorabile avanzata dei nazionali in Catalogna

Le avanguardie di Franco giunte ad Albages

I villaggi di Flix e Ribaroja sorpassati dalla cavalleria — 800 Km. quadrati di territorio e 15 borgate occupate in cinque giorni — I prigionieri saliti a 7000 — 30 aerei rossi abbattuti

Burgos, mercoledì sera.

Fin dalle primissime ore della mattina l'avanzata nazionale è stata ripresa nel settore a sud di Lerida. Le popolazioni dei vari villaggi liberati accolgono le truppe vittoriose lasciandosi trasportare dal più schietto e commovente entusiasmo.

E' ormai noto come sono sistemate le Armate che dal mattino del 23 scorso hanno iniziato la grande offensiva predisposta e curata fin nei più minuti particolari dal Comando Generale nazionale. Al nord, sulla sinistra, sono sistemati il Corpo di Urgell e quello di Maestrazgo; sulla destra operano il Corpo di Navarra e il Corpo Truppe Volontarie.

Straordinario impeto

Questi quattro Corpi, in cinque giorni di infaticabili e valorose azioni, caratterizzate da un impeto straordinario, hanno conseguito successi tangibili che si possono riassumere così.

Il Corpo di Navarra, ultimato il rastrellamento della zona di Almatret, ha spinto ieri la sua destra sulla riva sinistra dell'Ebro fino all'altezza di Flix ed è schierato, perciò, sull'allineamento Flix-vicinanze di Granadella.

Il Corpo Truppe Volontarie ha continuato a spingere audacemente la sua colonna in direzione di Casteldans impegnando la massa che il nemico ha affannosamente raccolta e schierata dinanzi ad esso: circa due Corpi di esercito.

Il Corpo Legionario, che ha allargato sensibilmente la testa di ponte di Cogull sul Rio Sed per assicurarsi un buon trampolino, ha ieri lanciato una colonna da Alcano su Aspa, espugnando, dopo un vivace combattimento, il paese, esso pure sul Rio Sed, che il nemico ha difeso tenacemente. Un'altra colonna, invece, scattando da Grañena de las Garrigas, verso sud-ovest, è partita su Soleras, impadronendosene prima di mezzogiorno; continuando la sua impetuosa azione, la stessa colonna ha puntato quindi su Albages, altro paese abbastanza importante sul Rio Sed, e ieri sera al tramonto, dopo aver respinto energicamente alcuni contrattacchi rossi, è piantata sullo sperone che domina, verso occidente, da poche centinaia di metri, l'abitato.

Il Corpo di Urgell a sua volta ha ormai nettamente sorpassato da oriente la sierra di Montsec e conquistato Santa Maria de Meya e Villanueva de Meya, si è spinto per alcuni altri chilometri più a sud sempre a cavaliere della rotabile Tremp-Artesa di Segre.

L'avanzata nella notte

Il Corpo del Maestrazgo, ultimata la conquista della Sierra de San Mamet, a sud-ovest, della Sierra di Montsec, ha espugnato Musano, alla confluenza del Noguera Pallaresa col Segre, e poche ore dopo anche Alos de Balaguer sul Segre, pressochè a mezza via fra Camarasa e Artesa.

L'avanzata, dopo una breve sosta subita ieri sera sul tramonto, è stata ripresa nella notte. Nonostante le indicibili difficoltà del terreno e il freddo intensissimo sono state occupate parecchie posizioni, particolarmente nel settore nord.

Sono stati occupati parecchi villaggi che offrono una grandissima importanza strategica e particolarmente Alos de Balaguer.

Nel settore sud si annuncia poi la presa di Soleras.

L'avanguardia delle truppe del generalissimo Franco ha raggiunto inoltre i dintorni di Albages.

La cavalleria nazionale ha già sorpassato Ribaroja e Flix, villaggi situati sulla riva destra dell'Ebro.

Si apprende infine che il numero dei prigionieri catturati nella giornata di ieri ammonta a 1500, il che porta a 7000 il numero dei prigionieri caduti nelle mani dei nazionali durante gli ultimi tre giorni.

Si precisa infine che le truppe franchiste hanno occupato un totale di 11 creste e di 39 posizioni. Il materiale bellico caduto nelle mani dei vincitori è enorme e data appunto la grande quantità non è stato sino ad ora possibile classificarlo.

Nel basso Segre sono stati occupati dai nazionali circa 800 chilometri quadrati di territorio ed il 12° Corpo d'Armata dell'esercito rosso è stato letteralmente distrutto; quindici villaggi sono stati occupati.

Tutti i capisaldi rossi a sud di Lerida ed a nord di Bulincuer sono completamente crollati. Cogull, Aspa, la Sierra Alos ed Albages sono stati completamente occupati.

L'avanzata nazionale lungo la sponda sinistra dell'Ebro ha portato le forze del generalissimo Franco oltre le alture di Flix. La penetrazione sul fianco avversario supera in parecchi punti i 27 chilometri.

Trenta aeroplani nemici sono stati abbattuti. L'aviazione nazionale, durante i suoi voli di ricognizione, ha potuto osservare che il nemico si affretta a rinforzare e fortificare le sue posizioni nella retrovia dove spera di poter fermare la travolgente avanzata franchista.

Misure militari a Betlemme

Truppe inglesi in servizio di polizia perquisiscono un gruppo di arabi palestinesi di fronte al Castello di Davide, a Betlemme.

IL PUNTO

Psicosi

Il freddo che suole servire a liberare i cervelli dai fumi non libera affatto i cervelli di certi scrittori parigini, i quali gridano che l'Italia concentra soldati e armi per potersi prendere — tanto per incominciare — Gibuti. La notizia è naturalmente falsa, ma chi la diffonde sa quel che si vuole: turbare le acque, seminare diffidenza, massaggiare la cosiddetta pubblica opinione. I propalatori di voci tendenziose mirano a creare una atmosfera che addirittura impedisca a Parigi ed a Roma di mettersi a trattare su questioni che indubbiamente esigono trattative e, soprattutto, vogliono fare agire la formidabile leva del prestigio: non appena il prestigio avrà prevalso su qualsiasi altra considerazione, quanti deploravano che il convegno di Monaco avesse determinata la possibilità di un riavvicinamento franco-italiano, si riterranno a Parigi soddisfatti. E saremo al punto di prima: ad un punto morto.

Cifre

Bollettino tutto cifre sull'offensiva nazionale in Spagna. Malgrado la temperatura di 10 gradi sotto zero, le tre Frecce franchiste in marcia verso il cuore della Catalogna hanno avanzato di cinquanta chilometri in un settore, e di venticinque in un altro, facendo finora 7000 prigionieri.

Furto irrispettoso

A Napoli è stata rubata una automobile della quale il legittimo proprietario era in possesso da poche ore. Si aggiunge al danno l'offesa ad un grande nome: il derubato si chiama, nientemeno, Pompeo Terribile.

Zeta.

Fausto evento principesco

Le nozze di Maria di Savoia fissate per il 15 gennaio

La cerimonia nella Cappella Paolina — Un ricevimento con tremila invitati

Roma, mercoledì sera.

Poche settimane ormai ci dividono dalle fauste nozze della Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi Borbone Parma.

Il matrimonio verrà celebrato il 15 del prossimo gennaio in quella stessa Cappella Paolina, nella Reggia del Quirinale, ove già furono celebrate le nozze del Principe di Piemonte. La Cappella Paolina resterà così com'è, senza addobbi speciali, capaci di alterarne il carattere squisitamente intimo e raccolto. Ma non mancherà una decorazione floreale, per la quale tutti i giardini d'Italia offriranno le loro rose più profumate, le loro dalie più soavi, le loro orchidee più belle.

Preparativi al Quirinale

Vi saranno tribune e palchi coperti di damasco rosso ove prenderanno posto i pochissimi invitati alla cerimonia.

Di nuovo e di più vi sarà nella Cappella Paolina il grande quadro del Reni raffigurante l'Annunciazione che abbelliva una delle pareti della Cappella Guido Reni.

Per la solenne cerimonia saranno ospiti al Quirinale gli Augusti Parenti di S.A.R. il Principe Luigi Borbone Parma e altri Principi dai più illustri nomi d'Europa. Essi prenderanno la loro momentanea residenza al Quirinale nella foresteria della Lungamanica, i cui appartamenti in questi giorni sono sottoposti ad una revisione generale, pur non necessitando di grandi lavori essendo sempre in ordine perfetto.

Il giorno precedente alla celebrazione delle fauste nozze avrà luogo alla Reggia un grande ricevimento, cui interverranno oltre tremila invitati, fra i quali le altissime personalità appartenenti alle prime tre Categorie dello Stato.

I risplendenti saloni del Quirinale si apriranno così alla più eletta folla di invitati fra uno scintillio di divise e uno sfolgorare di decorazioni.

Il cerimoniale

Il cerimoniale comporta, come è noto, la composizione del grande corteo reale, aperto da S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e da S. M. la Regina Imperatrice. Il giorno dopo, al mattino, avrà luogo la cerimonia nuziale ed il popolo raccolto sulla piazza del Quirinale potrà esprimere agli Augusti Sposi i suoi voti augurali, potrà dire alla Principessa Maria con quanto amore il popolo la segue nell'ascesa all'altare, e potrà esprimere al Principe la sua orgogliosa fierezza salutandolo romanamente.

Circa la futura residenza degli Augusti Sposi niente di preciso si sa; certo è che i romani vorrebbero poter avere sempre per sè la loro Principessa, e le notizie secondo le quali i Principi si stabilirebbero per certa parte dell'anno a Villa Savoia sono destinate ad essere accolte con il più grande giubilo. In questo caso i Principi alloggerebbero nella villetta prossima all'ingresso che sorge nel grande parco di Villa Savoia. Si tratta della villetta settecentesca, un vero gioiello, che di solito veniva occupata dalla Principessa Jolanda durante i suoi soggiorni romani.

Altri diplomatici ricevuti dal Papa

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Sono proseguiti in Vaticano i ricevimenti del Corpo diplomatico. Il Pontefice ha ricevuto i Ministri di Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Portogallo, Romania, Repubblica di San Domingo, Liberia e del Sovrano Ordine di Malta.

In udienza privata il Papa ha ricevuto vari prelati fra cui Padre Corlussa, segretario della Congregazione per la codificazione del Codice di Diritto canonico orientale. Ha ricevuto il presidente dell'Azione Cattolica comm. Vignoli e in udienza collettiva cinquecento coppie di sposi novelli e un gruppo di diaconi del Seminario Veneziano.

Nei primi 8 mesi del 1938

Il numero delle vittime per incidenti stradali in sensibile ribasso

Roma, mercoledì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica: Nei primi otto mesi del corrente 1938, negli incidenti stradali in Italia si sono avuti 1598 morti e 26.083 feriti mentre nel medesimo periodo del 1937 si erano avuti 1808 morti e 27.427 feriti.

I morti e i feriti in seguito a incidenti stradali avvenuti nella zona urbana di alcune città italiane, sempre nei primi otto mesi del corrente anno, sono stati (fra parentesi la cifra dei primi sette mesi): *Morti*: Roma 38 (35); Napoli 26 (22); Torino 24 (19); Genova 28 (27); Milano 21 (12); Firenze 18 (15); Palermo 4 (4). *Feriti*: Roma 3243 (2776); Napoli 1064 (931); Torino 863 (731); Genova 884 (747); Milano 2796 (2506); Firenze 893 (780); Palermo 431 (369).

L'ultimo banchetto a Lima

La Conferenza pan-americana è finita

Increscioso incidente provocato dalla esclusione dei giornalisti tedeschi da un ricevimento ufficiale - Una vivace protesta

Lima, mercoledì matt.

(U. P.) - La Conferenza panamericana si è chiusa ieri con due discorsi, uno del Ministro degli Esteri peruviano signor Concha e l'altro del capo della Delegazione degli Stati Uniti Cordell Hull. Il Ministro peruviano ha concluso la sua allocuzione dicendo: «Vogliamo semplicemente rinforzare la nostra esistenza e garantire la perpetuità delle nostre istituzioni». Hull, che ha pronunciato il discorso di chiusura, ha affermato fra l'altro che nella dichiarazione di Lima è riposta la futura solidarietà delle Repubbliche americane.

Undici "risoluzioni,,

Nel corso dei lavori della Conferenza i delegati delle Repubbliche americane hanno apposto la loro firma accanto a undici risoluzioni. L'altro atto ufficiale della Conferenza sarà un banchetto offerto dal Presidente Benavides ai componenti le varie delegazioni.

Per meglio concludere, ecco però, all'ultimo momento un incidente.

Il Presidente peruviano Oscar Benavides ha offerto ieri sera un rinfresco ai rappresentanti della stampa che hanno assistito ai lavori della Conferenza panamericana. Per ragioni non ancora chiarite, l'invito non è stato inviato ai rappresentanti della stampa tedesca. Il gesto inopportuno ha suscitato vive proteste da parte dei giornalisti germanici.

I giornalisti che fanno parte dell'Agenzia Ufficiale Transocean hanno inviato a Berlino un telegramma di protesta per il mancato invito al ricevimento.

I giornalisti si sono recati pure dal Ministro del Reich a Lima, al quale hanno chiesto di compiere le rimostranze ufficiali. Il corrispondente del *D. N. B.*, signor Walter Simons, ha lanciato un telegramma alla direzione della sua agenzia nel quale è detto fra l'altro: «Il Ministro degli Esteri Concha ha commesso un atto di ostilità verso la Germania. Domandate al Governo se è possibile proteggere i giornalisti tedeschi dalle continue difficoltà alle quali sono assoggettati».

Contemporaneamente i rappresentanti della stampa germanica hanno annunciato la loro intenzione di astenersi dall'inviare ulteriormente i loro servizi sulla Conferenza, in segno di protesta per l'affronto patito.

Una risposta di Benavides

Anche i giornalisti italiani non sono stati invitati al ricevimento del Presidente Benavides. Il rappresentante della «Stefani» a Lima, signor Totò Giurato, ha tuttavia dichiarato di non avere l'intenzione di protestare. Egli ha fatto rilevare che è stato informato in precedenza che i giornalisti residenti a Lima non sarebbero stati invitati. Giurato ha aggiunto che le relazioni fra l'ufficio stampa pan-americano ed i giornalisti stranieri sono state finora improntati alla più grande cordialità.

Il Presidente Benavides ha poi indirizzato un telegramma di risposta a quattro ex-Presidenti di Stati sud-americani, illustrando le ragioni per cui egli non può accedere alle loro sollecitazioni di liberare i 214 prigionieri politici di Aprista.

Benavides afferma nel suo messaggio che i comunisti di Aprista sono responsabili dell'assassinio del presidente Sanchez Cerro, di altre personalità peruviane, di un noto editore e della moglie nonchè di numerosi preti. La risposta di Benavides conclude: «Voi avreste preso le stesse misure per mantenere l'ordine pubblico nei vostri Paesi».

Un premio di 50.000 lire per chi ritroverà il Direttore della Banca Ottomana di Gerusalemme

PERCHE' FU RAPITO

Gerusalemme, merc. sera.

La polizia continua a ricercare il direttore della Banca Ottomana di Gerusalemme, Le Bouvier, che come si ricorderà, è stato rapito avant'ieri.

Le tracce seguite dai cani poliziotti portano nella regione di Ramallah, ma sino ad ora non si è ancora giunti ad alcuna scoperta.

Il Governo ha messo a disposizione un premio di 500 lire sterline — 50 mila lire — per la scoperta del direttore che si è attirato l'odio dei ribelli per aver rivelato l'esistenza nella Banca Ottomana di fondi di deposito sotto nomi fittizi appartenenti ai ribelli.

Il canale Rodano-Reno gelato

Berna, mercoledì sera.

Il gelo ha provocato la sospensione della navigazione sul canale Rodano-Reno.

PENITENZIARIO PER GOLOSI

Contro il "re dei cuochi,,

(ovvero Ippocrate contro Pasteur)

Gli ardenti sostenitori della "monopatogenesi,, - Secondo il dottor Patroni, medico ippocratico di Lucca, anche il dottor Carrel si sarebbe compromesso nella questione - Le tentazioni di un obeso

IV.

(DAL NOSTRO INVIATO)

USCIO, dicembre.

Un giorno uno degli ospiti della Colonia dei Grassi invece di prendere lentamente i sentieri del monte, si arrischiò verso valle e, di rimbalzo in rimbalzo, arrivò fino ad Uscio, dove entrò in un'osteria confortevole. A sera, volle riprendere la strada del ritorno. Invano, debilitato da quindici giorni di digiuno e di purganti, stordito dal buon vino bianco bevuto, sgambettò, annaspò, ruzzolò i primi gradini della mulattiera, ma non potè più raggiungere la Colonia e dovette gridare al soccorso sulle pietre lucide dell'ingresso, con la schiena in terra e la pancia in aria come una foca rovesciata dai cacciatori.

35.000 medicine di troppo

Gli mandarono le sue valigie e lo pregarono di andarsene, perchè aveva « dato scandalo ». Effettivamente, fu uno scandalo famoso e poco mancò che la Direzione non decidesse di fondere in bronzo la effigie di quel bevitore e di collocarla nel giardino stesso della Colonia, di fronte a quella dell'occhialuto farmacista di Chiavari (inventore della Regola della salute, del purgante mattutino e della pura vita naturista sotto quel bosco) per poter mostrare quel grugno di peccatore, quale ammonimento, ai trepidi ammalati.

« Ecco, signori, il Bene ed il Male, L'Angelo ed il Demonio! Il discepolo degnissimo di Ippocrate e l'uomo comune, homo vulgaris, che, quando già si era abbeverato alla fonte della verità, rotolò di nuovo in basso e non potè mai più risalire, come l'Angelo Ribelle quando fu cacciato dal Paradiso ».

Un certo tono mistico ed una certa arietta di sana morale avviluppa, veramente, tutte le cose, quassù. Un po' di incenso filosofico, un po' di filosofia fine ottocento, però molta bonomia e molta cordialità. Così, il direttore della Colonia non lo chiamano nè direttore, nè dottore, nè professore, nè commendatore. Tutti lo chiamano: Maestro. Maestro di dottrina ippocratica, applicata alla vita moderna.

Ammalati e medici sono tutti degli « ippocratici » convinti. Convinti che le grandi scoperte microbiche del microscopio di questi ultimi anni, abbiano aumentato di poco o nulla il progresso della medicina e che questa, anzi, da tempo abbia smarrito la buona strada, seguendo i sentieri delle analisi frammentarie ed isolate e perdendo di vista il punto d'arrivo: la sintesi.

Nel nome di quell'antico maestro del mar Egeo, questi ammalati hanno dichiarato guerra alle analisi, alle fialette, ai sieri antimicrobici, alle cure localizzate sul punto ritenuto ammalato ed al grande esercito di 35.000 specifici della farmacopea ufficiale, per non salvarne che uno: quel beverone verde, che, qui, si distribuisce al mattino, verso le ore 7 e mezza, come la sola medicina che possa ristabilire l'ordine nel disordine di un organismo, comunque questo sia ammalato.

Anche qualche medico sembra che sia completamente d'accordo con gli ammalati. Infatti, il 18 luglio scorso, sotto queste stesse piante, in questo piccolo anfiteatro di foggia greca, il dottore Giulio Patroni, di Lucca, si dichiarava apertamente medico ippocratico e teneva un'ampia conferenza, al grido di battaglia: Ippocrate contro Pasteur! negando alle scoperte microbiche, ai sieri ed ai vaccini, ogni definitivo valore, fulminando quanti colleghi, seguendo la via indicata dal Baccelli, praticavano ai pazienti iniezioni endovenose, e ricordando anche il « de profundis » intonato dallo stesso Carrel, l'inventore del cuore artificiale, nel suo libro: L'uomo questo sconosciuto, alla corrente medicina analitica.

Dunque questo piccolo e sereno paese sperduto in un bosco di castani, è un rovente campo di battaglia delle teorie nuove e vecchie, o, quantomeno, il campo sperimentale cui ha dovuto restringersi Ippocrate dopo che Pasteur ha occupato tutte le cattedre, tutte le farmacie, tutti i laboratori e tutti gli ospedali? Così sembra.

Siamo la risata del mondo

In questo campo di battaglia, i miei amici grassi, sembrano dei grandi elefanti feriti e doloranti. Se Pasteur avesse scoperto anche il siero contro i microbi del grasso insieme a quello antirabbico, essi probabilmente sarebbero in qualche clinica a farsi punzecchiare le loro coscie immense. In mancanza dell'attenzione di Pasteur, si sono convertiti in massa al « naturismo » e sono diventati discepoli di Ippocrate, pur di diminuire il loro peso specifico.

Sembra infatti che, quello di pesare cento e più chili, sia un inconveniente abbastanza grave nella vita corrente e che meriti il sacrificio di quindici giorni di purga e di digiuno.

— Ogni deformazione umana trova, nella società, la sua comprensione e la sua pietà, anzi il suo giusto posto. Il gobbo è ricercato perchè porta fortuna. Il pugilatore, dal viso scimmiesco, piace alle donne per la forza primitiva che esprime. Gli storpi hanno delle pensioni e degli impieghi di favore. Gli orbi, i monchi, gli uomini piccolissimi od altissimi sono degli uomini come gli altri, con qualche leggera variante che permette però loro di restare sempre degli uomini.

« Cirano, nonostante il suo naso, riesce ancora a fare innamorare e piangere una donna. Il povero pagliaccio, dal viso infarinato e tatuato, anch'egli riesce a commuovere. Ma se fate recitare dei versi ad un grasso o cantare una romanza sentimentale, non riuscirete che a far ridere la platea. Noi non possiamo che far ridere. Sempre, in cinematografo, sul palcoscenico, nei libri. Nella

In Giappone, gli uomini obesi rappresentano ancora l'ideale della forza e della bellezza maschile

vita. Sempre. Prendete un grasso e fatelo rotolare in mezzo ad un gruppo di gente che ritorni da un funerale e vedrete subito tutti diventare allegrissimi.

« Siamo il riso dell'umanità. La risata stupida e grassa. Siamo sospesi sull'umanità come i palloni di carnevale sono sospesi sulla folla.

« Signore — mi dice l'uomo grasso prendendomi, come può, sotto braccio — pensate che basterebbero venti chili di meno perchè anch'io ritornassi uno qualunque, uno della folla, un uomo vero. Per questo sto seguendo il metodo d'Ippocrate e da quindici giorni quasi non mangio e mi purgo come un cavallo.

« Sarà gola, sarà appetito, sarà abitudine alle bistecche, vizio della pastasciutta, come volete! ma il sacrificio è terribile.

« Tutto è doloroso richiamo. Non sentite, come questo bosco di castani, odora di funghi?... Funghi! terribile parola che mi richiama dolorose visioni di piatti colmi di risotto coi funghi e tartufi... funghi sott'aceto... un piatto di funghetti vicino ad un piatto allungato di maiolica fine; nel centro un pugno di insalata capuccina ed intorno un doppio giro di lingua di bue affumicata, regalare, ben affettata, con quel piccolo rotondino di nervo alla base, crocchiante sotto i denti!

Fine d'una lunga guerra

« Credo che finirò di impazzire per associazione di idee. Vedete quel mare lontano, così semplice ed innocente? ebbene, non posso guardarlo senza sentirmi in bocca il gusto di una zuppa di pesce che ho mangiato, a Recco, prima di salire quassù...

« E' possibile impazzire per associazione di idee? Io lo temo. Quando voi mi avete detto che venite da Torino, io ho sentito, intorno ai vostri abiti, il profumo di grossi ravioli al burro e parmigiano e di manzo lessato. Proprio quel bel manzo « punta » o « scaramella » che sovente si trova vicino ad un grosso salame fumante. Ed anche, ho sentito il profumo, oh! voi mi farete piangere! sì, il profumo... profumo di bagna caù..... ».

Gli ho chiuso la bocca con una mano. Mi faceva troppa pena.

Ora fa freddo. Cede il tramonto. Lentamente, mi congedo dai miei amici grassi, promettendo di dire al mondo l'ingiustizia con la quale i magri li trattano, ben sicuro però che non riuscirò a diminuire, nemmeno di una risata, il grandioso clima comico che li circonda.

Dall'alto scende una folata di vento gelido. Sta per principiare una bufera di neve e gelo. Che incominci, per loro, l'eterno castigo che Dante immaginò per i golosi nel terzo cerchio? Fra breve, la neve scenderà anche sugli occhiali del busto in bronzo di quel farmacista di Chiavari, che per primo agitò, in questo bosco, le teorie di Ippocrate.

Le teorie di Ippocrate sono forse giuste, ma, ahimè! contemporaneamente alle sue ricette, nascevano e se ne propagavano per il mondo delle altre, così: « ... prendete una bella cipolla, tagliatela a fette e fatela rosolare lentamente, quando avrà acquistato un bel colore dorato, aggiungete un cucchiaio di brodo ed un pizzico di noce moscata... prendete un grasso cosciotto di agnello, ungetelo convenientemente... ecc. ».

Così la guerra tra i grassi ed i magri è vecchia come il mondo e finirà soltanto quando l'uno o l'altro di quei due ricettari — quello della Temperanza del medico di Coo e quello della Sapienza Culinaria — sarà bruciato sulla pubblica piazza. Allora saremo tutti grassi o tutti magri.

Od il « Corpus Hippocraticum » od « Il re dei cuochi ». Ogni lettore può decidere secondo il suo peso.

Michele Car.

FINE

Fuga della popolazione da un borgo norvegese che sta per sprofondare

Stoccolma, merc. sera.

Un piccolo borgo della Norvegia di un migliaio di abitanti in prossimità di Tromsoe, il porto più settentrionale d'Europa, sta per essere abbandonato dai suoi abitanti perchè il suolo su cui è costruito sta sprofondando. L'avvallamento iniziatosi decine di anni fa, lentissimo all'inizio, si è accentuato in questi ultimi tempi con moto accelerato. Si crede che il fenomeno sia provocato da scavi eseguiti in una vicina miniera di rame che hanno fatto deviare un violentissimo torrente sotterraneo che passa adesso esattamente sotto l'abitato. Comunque sia l'autorità ha giudicato prudente allontanare la popolazione che in buona parte ha già ottemperato alla disposizione.

Emigranti ebrei di passaggio in Bulgaria

Sofia, mercoledì sera.

Il Governo bulgaro ha permesso a diverse centinaia di ebrei di entrare in Bulgaria a condizione che essi raggiungano immediatamente Varna da dove debbono imbarcarsi per l'Africa. I giudei, settecento dei quali sono già partiti ieri per Varna, provengono da paesi dell'Europa centrale.

Gli ebrei di Vienna devranno lasciare le case ariane

Vienna, mercoledì sera.

Gli ebrei abitanti in case di proprietà di ariani hanno ricevuto ieri l'ordine di sgombrare i locali entro il 1° febbraio dell'anno prossimo.

ULTIME

STAMPA SERA

Probabile rimpasto del Gabinetto giapponese

Nuove direttive di politica estera?

Tokio, mercoledì sera.

I giornali della capitale questa mattina considerano la possibilità di un rimaneggiamento governativo che potrebbe aver luogo prima del 20 gennaio, data dell'apertura della sessione parlamentare.

Si fa osservare che il Presidente del Consiglio recentemente ha messo in risalto la necessità di concentrare alcuni poteri nelle mani delle autorità competenti.

Il Principe Konoye ha già avuto al riguardo una serie di conversazioni con numerose personalità vecchie e conosciutissime nel campo politico, tra cui si nota il Barone Hiranuma, Presidente del Consiglio di Stato, ed il Guardasigilli privato Yuasa.

Il giornale Hochi Shimbun chiede al riguardo che il nuovo anno divenga un « anno diplomatico » ed aggiunge: « Bisogna dare delle direttive chiare alla politica estera sino ad ora troppo abbandonata ».

L'Imperatore questa mattina ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio, Principe Konoye, ed i Membri del Consiglio di Stato.

Il Governo egiziano e il Canale di Suez

Cairo, mercoledì sera.

Abdel Fattah Yehia Pascià, in una dichiarazione fatta alla Camera, ha fornito delle precisazioni sull'atteggiamento dell'Egitto circa la questione del Canale di Suez.

Egli ha detto che sino ad ora non vi sono negoziazioni internazionali di sorta e che il Governo egiziano veglierà attentamente affinchè non siano menomati in modo alcuno i diritti dell'Egitto sul canale.

Le frodi del giudeo Nathan
L'arresto di un quarto complice ex-giudice di Tribunale di commercio

Parigi, merc. sera.

Il Journal annuncia che un nuovo mandato di cattura è stato emesso contro un quarto implicato nelle frodi di Bernardo Nathan. Si tratta di un certo Caron, già giudice del Tribunale di Commercio. Si attendono altri arresti nei prossimi giorni sempre in relazione alle truffe compiute dagli ebrei del « Circuito Pathé ».

Le affermazioni fatte dall'imputato Johannides, di aver sostenuto finanziariamente il Governo di Venizelos, vengono respinte dalla vedova e dal figlio dell'ex-Presidente del Consiglio di Grecia, che, come è noto, risiedono a Parigi.

Imponenti crediti militari richiesti in Svizzera

Berna, mercoledì sera.

Il Consiglio federale ha chiesto alle Camere nuovi crediti per un totale di 360 milioni di franchi svizzeri, oltre un miliardo e 500 milioni di lire, destinati a rafforzare la difesa militare del paese. E' probabile che per far fronte a tali spese saranno create nuove imposte.

Due mortali disgrazie nel Novarese

Novara, mercoledì sera.

Nella nostra regione sono avvenute ieri due mortali disgrazie. Il carrettiere Gino Tessarin di Antonio di 20 anni, da Casalino, transitava per la frazione Orfengo guidando un cavallo allorchè il quadrupede, imbizzarritosi, si dava a precipitosa fuga. Il Tessarin cercava con ogni sforzo di fermare la bestia, ma veniva da questa gettato a terra e calpestato. Fu poco dopo trovato in fin di vita da alcuni passanti e trasportato al nostro ospedale vi decedeva per la frattura del bacino e gravi lesioni interne.

Lo stalliere Giuseppe Chiaveri, abitante in frazione Lumellogno, mentre si accingeva a discendere dal fienile precipitava a terra. In seguito alle gravi ferite riportate decedeva poco dopo al nostro ospedale.

120.000 LIRE AL LOTTO
Gli auguri della domestica e la quaterna secca

Novara, mercoledì sera.

Il commerciante Filippo Gioira riceveva negli scorsi giorni dalla sua ex-persona di servizio ora residente a Genova, una cartolina postale con saluti e auguri per le feste natalizie. Da ciò, sebbene egli non abbia mai praticato alcun giuoco, si sentiva ispirato a ricavare i numeri: 1, 5, 10, 22, che giocava per la Ruota di Milano trovandosi venerdì scorso in detta città.

Con l'estrazione di sabato scorso i quattro numeri furono tutti sorteggiati, ed il Gioira, con la tenue posta di lire due, è venuto così a guadagnare la bella somma di oltre centomila lire.

Il fortunato vincitore ha già consegnato ad una Banca la bolletta per le opportune pratiche della riscossione della cospicua somma.

La domestica ladra

Verona, merc. sera.

Per avere rubato settemila lire che la padrona aveva nascosto per bene nel materasso del proprio letto, veniva denunciata per furto, la domestica Angelina Trettene di anni venti, da Tregnago.

Hore-Belisha pugilatore

Il Ministro della Difesa inglese è stato ospite, nelle vacanze natalizie, di un industriale francese, in Alsazia. La foto lo mostra intento ad una partita di pugilato col padrone di casa

"Il soldato più audace del mondo,,

Le gesta di Tandura celebrate a Vittorio Veneto

Da ufficiale a capo dello spionaggio - Scopetto L'avventurosa fuga - Squadrista e legionario

Treviso, mercoledì sera.

« Le vicende del tenente Tandura, svoltesi in condizioni di estrema difficoltà, attraverso una lunga serie di sofferenze e di disagi, affrontati serenamente con virile forza d'animo, senza iattanza, nel tripudio spirituale che deriva a colui che ha coscienza di offrire tutto se stesso al Paese, ben a ragione posson paragonarsi ad una epopea in cui la figura dell'eroico ufficiale trasfigurata dagli stenti patiti, rifulge di vivida luce ».

Così ha scritto il colonnello Dupont, capo dell'Ufficio Informazioni dell'VIII Armata proponendo, dopo l'apoteosi di Vittorio Veneto, il tenente Alessandro Tandura, per la Medaglia d'oro al Valor militare.

Di notte nelle linee nemiche

Si veniva a conoscere allora le imprese da leggenda di cui egli fu il protagonista e che si iniziarono la notte del 30 luglio 1918, quando Tandura raggiungeva un piccolo campo di aviazione avanzato verso le linee di resistenza del Piave, con un ordine segreto ed una missione tremenda da portare a compimento. Un pilota era stato già avvertito. Nella notte profonda, presenti pochi ufficiali e soldati di servizio, un apparecchio lasciava il campo, raggiungeva lentamente un'alta quota e si dirigeva sul territorio invaso. Nella piccola carlinga il tenente Tandura attendeva l'ordine del pilota per lanciarsi nel vuoto, alla ventura. Col paracadute egli non si era mai lanciato; era forse la prima volta che saliva in un apparecchio, ma l'audacia che in lui non aveva limiti, riesciva a contenere le emozioni del volo nella notte.

Mentalmente preparava intanto il suo programma. Se veniva scorto e preso subito ben poco vi era da fare; se piombava in una zona poco sorvegliata, allora tutto andava per il meglio. D'improvviso il pilota gli ha fatto un cenno; si è sollevato dalla carlinga senza esitare; ha risposto al saluto e si è lasciato andare nella oscurità profonda, subito dondolante dal paracadute. Soltanto non sapeva dove era ed in che punto sarebbe andato a finire.

Toccò terra nei pressi di un canneto, a sud della chiesa di S. Martino di Colle Umberto. Non tardò molto a riconoscere la località. Tirò a sè il paracadute, ne fece un mucchio, si spogliò rapidamente della divisa di ufficiale indossando abiti di bifolco; scavò una buca e depositò tutto, ricoprendo di terra: era al sicuro. Aveva compiuto tutta l'operazione febbrilmente, poi aveva attraversato a guado il Meschio e si era sdraiato fra i cespugli addormentandosi affranto dalle emozioni e dal sonno.

All'alba si risvegliò. La prima persona incontrata fu una donna a cui chiese qualche informazione, non senza che si trovasse obbligato a spiegarle che era fuggito dalla prigionia, inventando situazioni e particolari e raccomandandosi alla massima sua discrezione. Però ogni faccia nuova che incontrava lo metteva in apprensione; doveva essere pronto a tutti gli attacchi, alle situazioni e domande più impensate: un attimo di incertezza poteva tradirlo e comprometter per sempre la sua missione.

Le segnalazioni segrete

Si dirigeva così verso Vittorio Veneto che raggiungeva qualche ora dopo il mezzogiorno facendo comparsa a casa dove era la sorella Emma e la fidanzata (entrambe decorate poi di medaglia d'argento al Valor Militare).

Le due donne rimasero spaventate alla sua apparizione; temevano per la sua vita; a Vittorio nessuno poteva ritenersi sicuro e meno di tutti lui; specie poi in casa, dove avevano preso alloggio ufficiali austriaci.

— Avevano preso alloggio ufficiali nemici?

Tandura non nascondeva la sua soddisfazione. Chiamò le due donne in una stanza, disse loro che bisognava agire, rapidamente. Al Comando italiano occorrevano informazioni e subito; il tempo stringeva, nell'aria si preparava qualcosa di grosso, di decisivo e la collaborazione dello spionaggio aveva un valore incalcolabile.

L'audacia dell'uomo faceva fugare la timidezza delle giovani. La sera stessa un ufficialetto triestino che aveva un cuore più italiano che tedesco forniva loro i primi ragguagli sul dislocamento delle forze, sul movimento di truppe. Tandura intanto prendeva contatto con amici e conoscenti di Vittorio Veneto. Alle domande sulla sua straordinaria apparizione in città, tagliava corto; mobilitava tutti i più intelligenti. Qualche giorno dopo una larga maglia del servizio informativo era tessuta. Le donne, in determinate ore, dovevano stendere panni ad asciugare, disposti in determinati modi; quattro lenzuola equidistanti, a formar croce nel verde del prato, avevano un significato per gli aerei, erano ordini importanti.

Tutto ciò che non poteva entrare nel linguaggio convenzionale delle segnalazioni da terra, lo dava lui stesso al Comando, servendosi di piccioni viaggiatori, che aveva collocato in una grotta, dove tutte le notti si recava a compilare schematici verbali.

Fu un periodo di lavoro intenso e di peripezie continue, anche perchè al nemico era giunta notizia, così vaga ed imprecisa, ma sufficiente, di questo nuovo pericolosissimo avversario. Ogni spostamento di truppe era già a conoscenza degli aerei italiani; ogni accenno di attacco era subito prevenuto dalle nostre artiglierie, proprio come se gli ordini venissero diramati d'ambo le parti.

Fu quindi ordinata una battuta in tutta la vasta zona di immediata retrovia e fu fermato anche Tandura, sulla piana del Cansiglio, mentre camminava tranquillamente, da due agenti che gli spianarono i fucili.

Una pazzesca impresa

Documenti non ne aveva. Fu condotto a Sacile, ed un ufficiale cominciò ad interrogarlo:

— Tu sei un soldato italiano.

— Nossignore, o meglio lo ero. Però fin dal 1915 sono stato riformato per ferite.

— Mostrami i documenti.

— Non ne ho perchè li ho lasciati al mio paese.

— Dov'è la tua famiglia?

— Non lo so.

— Come hai vissuto fino ad oggi?

— Ho lavorato presso i contadini.

— Tu menti. Tu menti. Tutta uguale questa canaglia...

Incominciò allora una vita tremenda. Fu sottoposto a tutte le privazioni, a intensi e ripetuti interrogatori, ad abili tranelli nella speranza che in qualche modo si potesse tradire. Inutilmente.

Allora si decise di inviarlo prigioniero in Serbia. Per lui che non poteva informare gli amici sul Cansiglio e le persone di Vittorio, la condanna era tremenda. Sfinito dalle privazioni, macerato dal lavoro « Non riuscivo più neppur a sollevare la pala vuota, le mani mi sanguinavano » — raccontò egli più tardi. — Tandura era ridotto in condizioni pietose. Ma preparava la fuga.

Partito per la Serbia con un treno di prigionieri, accarezzò un disegno pazzesco. Intorno a lui erano facce amiche e volti sofferenti; ad essi confidò il progetto poi, quando il treno era in corsa, vicino alla stazione di Fontanafredda si aggrappò al finestrino lanciandosi dal convoglio. Con un volo lungo fini rotolante fra gli sterpi ed i cespugli accanto alla linea. Ferito, iniziò allora la strada del ritorno. Tremante di febbre, spossato e sanguinante capitò sulla soglia di casa, a Vittorio Veneto. [illegible] amorevolmente soccorso [illegible] e da lì diresse il nuovo servizio di informazioni, partecipando poi all'impresa di Vittorio Veneto, come poteva, data la sua posizione e le sue condizioni fisiche, poichè era stato varie settimane fra la vita e la morte.

Gli ufficiali inglesi lo definirono per primi « l'uomo più audace del mondo » e ben a merito, tanto è vero che il suo petto veniva fregiato di una medaglia d'oro, tre d'argento, e varie altre ricompense italiane e straniere. L'ultima medaglia d'argento la conquistò in Africa. Poichè, dopo essere stato squadrista, per quel suo temperamento ardito e combattivo, partecipò all'impresa africana per la conquista dell'Impero, distinguendosi con nuovi atti di eroismo. Morì, è oggi un anno, a Mogadiscio, di malattia, quasi per una suprema derisione del destino che aveva tante volte sfidato.

Oggi, in mattinata, si sono svolte a Vittorio Veneto solenni onoranze, presenti autorità, popolo e combattenti che mai dimenticano la sua figura e la sua audacia nei momenti supremi della Patria.

Loris Fumei

UN PRIMATO

14 gradi sotto zero a Vercelli

La grave caduta di una donna

Vercelli, mercoledì sera.

Dopo un leggero rialzo della temperatura, giunta ieri notte ad un minimo di —9,6° e ad un massimo di 0,5°, il freddo è ritornato intenso. Ieri alle 14 già erano — 3°, alle 19 —4,8° e stanotte si è battuto ogni primato della stagione con —14,1°. Stamane alle 8,30 si avevano ancora —10,2°.

Il freddo ha fatto gelare i corsi d'acqua e molte condutture sono inservibili perchè ostruite dal ghiaccio. Nè sono mancati gli incidenti per la superficie gelata. La cinquantaseienne Maria Gelsomino, da Santhià, è caduta fratturandosi la gamba sinistra per cui è stata dichiarata guaribile in 50 giorni.

Nulla di simile da un secolo
10 gradi sotto zero nel Faentino

Faenza, mercoledì sera.

L'ondata del freddo continua. Nella notte serenissima il termometro dell'Orto Paganelli, nelle immediate vicinanze della città, ha segnato il minimo di dieci gradi sotto zero. Sono più di cento anni che in questa stagione non si era verificato un freddo simile.

A Novi Ligure

NOVI LIGURE. — Il termometro ha segnato questa notte centigradi 10 sotto zero e quest'oggi centigradi 8,6.

Assiderato

VALENZA. — Colpito da assideramento è rimasto nei pressi di Torreberetti il girovago Carlo Boghini, di 56 anni, da Settimo Torinese, il quale è stato soccorso da un'automobile di passaggio. Dopo richiamato in vita è stato affidato alle cure di un sanitario poichè dava segni di congestione cerebrale.

L'acqua bollente

DESIO. — Con gravi ustioni in più parti del corpo è stato ricoverato all'ospedale di Desio il duenne Enrico Sala di Giuseppe, da Cesano Maderno, il quale approfittando della momentanea assenza della madre, si rovesciava addosso una pentola contenente acqua bollente.

Mortale caduta

DESIO. — Il cinquantaquattrenne Ernesto Colzani, abitante alla frazione Bruguzzo di Giussano, mentre scendeva dalla scala del fienile metteva un piede in fallo e precipitava dall'altezza di quattro metri. Il poveretto riportava la frattura della base cranica e poco dopo decedeva all'ospedale di Giussano dove era stato prontamente trasportato.

Podestà per 18 anni

COMO. — Esempio forse unico in tutta Italia, il cav. uff. Pietro Gilardoni è stato, per 18 anni ininterrotti, sindaco prima e poi podestà di Molina-Lezzeno. Al momento del cambio della guardia autorità, gerarchi e capifamiglia hanno consegnato al podestà cessante un'artistica pergamena e una medaglia.

Torna il freddo

COMO. — La temperatura, che in questi giorni si era notevolmente mitigata, è tornata a scendere in tutto il Comasco. Il termometro ha segnato la minima di 6,5 sotto zero.

I ladri al lavoro

COMO. — La radio che aveva comperato quello stesso giorno, l'intera posateria, oggetti vari e una somma di denaro, sono stati rubati da ignoti ladri, la scorsa notte, all'osteria Lina Nasi, da Maggianico.

Alloggio in fiamme

COMO. — Lo stabile di proprietà della signora Giuseppina Fumagalli, da Valmadrera, è stato devastato da un violento incendio provocato da faville sfuggite da un camino. I danni sono rilevanti.

Il filo di rame

BERGAMO. — A Castelrozzone sono stati asportati 1500 metri di filo di rame in danno della Società Elettrica Bresciana, filo che serve per trasporto di energia elettrica.

Grave investimento

BERGAMO. — E' stato ricoverato al nostro ospedale certo Eugenio Signorelli, di 34 anni, che in un investimento riportava la frattura del malleolo esterno del piede destro ed una grave ferita al capo, per la quale è tuttora grave.

Il fucile che scoppia

BERGAMO. — A Scanzorosciate certo Aristide Orlandi era uscito di casa, col fucile alla mano, per dare caccia ai passerotti, ma mentre lasciava partire un colpo, la canna dell'arma scoppiava investendo al braccio sinistro l'Orlandi causandogli varie ferite esposte, per cui doveva essere ricoverato all'ospedale.

Morta per ustioni

ROVIGO. — La bimba Vittorina Zanirato, di 18 mesi, abitante a Canaro, mentre giocava in cucina cadeva in una pentola piena d'acqua bollente. La piccina, immediatamente ricoverata al nostro ospedale, poco dopo decedeva.

Assiderata

VICENZA. — Mentre percorreva la strada di Montegalda, la novantatreenne Domenica Coldebella, abitante a Cittadella (Padova), causa il freddo intenso veniva còlta da malore e decedeva.

Investita da un ciclista

VICENZA. — A Schio la trentaduenne Maria Dalla Ricca veniva investita dalla bicicletta guidata dal cognato Luigi Lazaro, di 64 anni. Sembra che l'investimento da parte del Lazaro sia stato volontario e che costui, compiuto il fatto, abbia percossa la cognata.

SALA D'ASPETTO

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Tra la storia e il romanzo

Come fu che Napoleone non sposò una granduchessa di Russia

Una commedia in vari atti tra l'Imperatore e lo Zar - Un rifiuto che non arrivò in tempo e un fidanzamento stipulato in seguito ad un ultimatum di ventiquattro ore

Mentre le rivelazioni d'archivio rimettono al primo piano dell'attenzione la figura discussa di Maria Luigia, un interessante studio comparso ora su *Napoleone in Russia* e dovuto a Jean Jacoby mette in luce il mancato matrimonio di Napoleone con una principessa russa.

Non è il caso di immaginare complicazioni sentimentali in questa materia. I romanzieri possono abbandonarsi alle loro fantasie, ma gli storici precisano in modo perentorio che il problema del ripudio di Giuseppina e quello di un nuovo matrimonio si presentò a Napoleone unicamente come il mezzo per assicurarsi un erede diretto. Ora è sulla Corte di Russia che egli aveva diretto lo sguardo per scoprirvi un'imperatrice.

Pietro il Grande antifrancese

Bisogna dir subito che Napoleone si era illuso per le cortesie di cui lo Czar Alessandro lo aveva ricoperto a Tilsit, tanto che egli credeva di aver conquistato il cuore degli slavi: viceversa sia dopo Tilsit come prima, tutti i salotti aperti nella città di Pietro il Grande erano nettamente antifrancesi. Essi erano sempre stati ostili a Buonaparte, e tali restavano anche dopo la proclamazione dell'alleanza. Nessuna delle signore che imperavano in queste sale — e parecchie di esse erano d'origine tedesca — comprese o almeno volle comprendere la doppia politica dello Czar desideroso di temporeggiare e così guadagnare tempo [illegible] sotto le proteste calorose d'amicizia la sua profonda avversione contro l'Imperatore. Si gridò, si protestò, e non fu certo l'arrivo del duca di Rovigo, nuovo ambasciatore di Francia, che accomodò le cose. Piuttosto strana fu l'idea di Napoleone di mandare costui, che aveva presieduto al giudizio capitale contro il duca d'Enghien, a rappresentarlo alla Corte di Russia quando si sapeva che il suo nome era [illegible] negli ambienti della nobiltà slava. Rovigo trovò un ambiente apertamente ostile, consolandosene tuttavia per le premure che incontrava presso lo Czar.

Fra le persone che si distinguevano nell'avversione contro Napoleone ce n'erano due: la Czarina-madre e la moglie di Alessandro; e bisogna credere che l'Imperatore fosse ben male informato in tutto ciò per aver potuto pensare anche un solo istante che un paese così a lui ostile gli avrebbe dato come sposa una delle sorelle dello Czar. Può darsi che anche ne avesse l'intuizione, ma credeva che la sola volontà di Alessandro avrebbe superato gli ostacoli. Ad ogni modo alla furberia risponde con la furberia, e lo Czar fa la commedia, vuol dimostrare che, quando occorra, anche lui sa essere un buon attore. Così fra i due autocrati si va girando una specie di *bluff* che durerà qualche anno.

La prima giovane donna su cui mette l'occhio Napoleone è la Granduchessa Caterina, la sorella maggiore di Alessandro. E' una creatura strana, dal viso colorito dall'occhio vivo, dai capelli meravigliosi, ma che, moralmente, è un'autentica virago. Autoritaria, dalla parola secca e breve, dal gesto ardito, imperiosa in ogni cosa, infatuata di se stessa, questa amazzone mette lo scompiglio tutt'intorno e scandalizza gli anziani coi suoi gesti di indipendenza. Peggio: si dimostra del tutto emancipata incapricciandosi del principe Bagration, un bravo generale russo che ha già raggiunta l'età canonica; e non c'è rimostranza che valga a far rinsavire questa indomabile [illegible].

Una pedina di Napoleone

Sarebbe stato davvero uno spettacolo curioso l'unione di Napoleone con questa megera: ma non c'era, per verità, neppure da pensarci. Comunque, l'Imperatore, ben poco preoccupandosi del carattere di colei che sposerebbe, chiedendole solo di essere sana e di renderlo padre di bei ragazzi, non ha nessuna ripugnanza a diventare il marito di questa donna impossibile. Si guarda tuttavia dallo scoprire le sue batterie: e questo sino alla fine, dando all'episodio le movenze d'una vera commedia. L'una e l'altra delle due parti apprendono ugualmente una domanda e un rifiuto ufficiali. Ci si accontenta di allusioni da una parte e di promesse dall'altra. Napoleone ha però mosso una pedina: mentre l'impetuosa Caterina alla prima notizia che ne ha scoppia in una manifestazione folle di collera, vomita una serqua d'ingiurie all'indirizzo di Buonaparte, poi si precipita dal fratello per dirgli la sua ferma volontà di non sposare mai «questo miscuglio di astuzia e di menzogna». Alessandro sorride e fa comprendere alla sorella che, in questo argomento come negli altri, egli raggira il suo buon amico. Mai rispondere, rimanere nel vago, impiegare mezzi dilatori, fare la sua politica nei riguardi dell'alleato e la trova così buona che le si mantiene fedele.

Intanto, si intriga. L'Imperatore, si evita ogni allusione al suo possibile matrimonio e, il 15 aprile 1809, si dà bruscamente l'annuncio all'ambasciatore di Francia della prossima unione della Granduchessa Caterina con un principotto tedesco figlio del regnante di Oldenburg.

Il colpo è duro per l'amico dello Czar Alessandro che è stato così bellamente giocato e che per la prima volta sente l'amarezza d'uno scacco. Ma allorchè un'idea gli si è fissata in testa è difficile che la respinga senza prima averla esperimentata fino in fondo. Alessandro gli rifiuta la sorella maggiore? Che importa! Rimane l'altra, la minore, Anna Pavlova. Sa che è graziosa, che ha un carattere dolce, che facilmente è ben costruita per la maternità, che è allevata bene, che è colta: sarà una mirabile imperatrice dei francesi e non c'è dubbio alcuno che l'amico Alessandro gliela voglia rifiutare. Messo però sul guardavoi dalla precedente disavventura, si risolve a mettere in moto le sue carte ed incarica Caulaincourt di affrontare la questione con lo Czar. Caulaincourt è infatti divenuto un vero familiare dello Czar che lo abbraccia e lo bacia ad ogni occasione. Ma, ahimè! è uno sproposito affrontare lo Czar a viso scoperto: alla prima parola del messaggero imperiale, gli aggrotta le sopracciglia con aria dolente: Anna Pavlova? E' così giovane: quindici anni appena. Che differenza d'età con Napoleone! E, con aria ingenua, aggiunge:

— Ma perchè non mi avete chiesto la mano di Caterina? Il suo spirito, il suo carattere, la sua età, tutto andava bene...

La freccia del Parto

Non si può far meglio dell'ironia ma, ad ogni modo, lo Czar sollecitava un po' di tempo per riflettere. Qualche giorno dopo, lo ambasciatore rivede Alessandro, e l'autocrate sembra oppresso da questo affare. Gli è impossibile risolvere tutto solo, deve interpellare la Czarina madre che è lontana da Pietroburgo. Nuovo rinvio e nuove buone parole. Più fine del suo [illegible], Napoleone non si lascia ingannare e capisce che non può tardare un rifiuto ufficiale e vuole evitarlo. Con consumata destrezza, immagina un doppio gioco per prendere lo Czar nella sua stessa trappola.

Mentre ordina all'ambasciatore di barcamenarsi, fa tastare il terreno in Austria, dove non si sa nulla del passo fatto alla Corte di Russia, per un possibile fidanzamento con Maria Luigia. Vinta, sconfitta, umiliata, l'Austria è allo [illegible] in ginocchio che Metternich sollecita: il favore supremo di immolare la novella Antigone al potentissimo vincitore. Napoleone è dunque tranquillo da questo lato; è certo insomma, come diceva Talleyrand, di avere una «fidanzata di ricambio»; e, quando avrà la sensazione che Alessandro stia per esprimere la sua decisione, potrà batterlo sicuramente d'una lunghezza ed annunciare clamorosamente il suo fidanzamento con la Principessa austriaca prima che sia noto il rifiuto della Principessa moscovita.

La commedia dura per un mese buono. Caulaincourt ha il suo daffare per salvare la situazione, fiducioso sempre nella buonafede dello Czar e persuaso che il progetto andrà a buon fine. Incalzato dall'ambasciatore francese, Alessandro continua a eluderne le premure e, finalmente, annuncia la partenza dalla Russia di un corriere segreto per Napoleone. Avvertito, questi comprende che la farsa è giunta alla conclusione ed invia Eugenio di Beauharnais presso l'ambasciatore austriaco a Parigi dandogli ventiquattro ore di tempo per firmare il progetto di matrimonio con Maria Luigia: Schwarzemburg non ha che da inchinarsi.

L'indomani, 7 febbraio, Caulaincourt è incaricato dal suo padrone, che non ha ancora ricevuto il corriere del suo buon alleato, di annunciare allo Czar il fidanzamento ufficiale di Napoleone, e gli ingiunge espressamente di dichiarargli «quale dispiacere abbia avuto l'imperatore della fretta con la quale la Granduchessa Caterina era stata maritata ad un Principe che non poteva nè far onore allo Czar, nè procurare alcun vantaggio alla Russia».

Fu questa la freccia del Parto e venne scoccata magistralmente.

Simplex

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Che gelida manina!

(Te la lasci riscaldare?...)

Milano, mercoledì sera.

[illegible]

mano sinistra della giovane si era lasciata prendere da quella dell'uomo che la carezzava dolcemente.

Dopo un poco Leonora s'accorse che al dito anulare le è stato infilato un magnifico anello d'oro bianco con un piccolo ma autentico brillante.

— Te la lasci riscaldare? — domandò con un breve sorriso lui.

— Perchè questo regalo? — obbiettò confusa ma compiaciuta lei.

— Per la festa, è uso. E anche per dimostrarti la serietà dei miei propositi.

Senonchè, dopo averlo esaminato un poco, Leonora trova che quel gioiello somiglia terribilmente a quello che è stato involato, in circostanze misteriose al proprio fratello una settimana fa e per la qual cosa fu sporta denuncia al commissariato Curtatone.

Leonora non può tacere; Giovanni si offende; dall'idillio si passa alla discussione, da questa alla lite e le grida e le parolacce vengono raccolte da un agente di passaggio che conduce i due di fronte al funzionario.

Tutto finisce nel migliore dei modi in seguito ad un brevissimo dialogo:

— L'anello di vostro fratello, signorina Leonora, è stato rinvenuto proprio un'ora fa e ho già spedito un biglietto d'invito all'interessato perchè si presenti domani a ritirarlo.

— Che gioia! — esclamò allora la ragazza [illegible]

[illegible]

La cassetta preziosa e i ladri audaci

Bergamo, mercoledì sera.

Un audace furto è stato compiuto in danno del salumiere Angelo Nessi, in una delle principali vie cittadine. Approfittando della momentanea assenza dei padroni, ignoti, ma praticissimi ladri penetravano, mediante scasso, nell'abitazione dei Nessi, che si era recato a visitare il padre sofferente. Al ritorno i Nessi videro tutta la loro abitazione in disordine e nella camera da letto i cassetti del comò giacevano a terra, e, quel che è peggio, era scomparsa una cassetta di latta, contenente 18 mila lire, frutto del lavoro dei giorni natalizi. Forse non sarebbe stato avvertito il ripostiglio se, sfilando l'ultimo tiretto, la luce non fosse andata a colpire la cassetta, richiamando su di essa l'attenzione dei ladri, che dovevano essere rimasti delusi dal bottino fin lì raccolto, avendo racimolato solo qualche spicciolo da alcune borsette. Il contenuto della cassetta li ha di certo resi felici, poichè essi se ne andarono senza pensare ad altro. Il furto è stato denunciato.

Quattrocento ambi vinti a Novi Ligure

Novi Ligure, mercoledì sera.

Al locale botteghino del Lotto sono stati pagati questa settimana 400 ambi e 15 terni, per un complesso di 40.000 lire, vinti sulle varie ruote con i numeri 5, 31, 47; 1, 9, 82; 1, 9, 80; 15, 19, 22; e 10, 13, 19.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

NB. - Quando da una stessa casella si iniziano due parole, la prima delle definizioni riflette la parola che discende obliquamente a destra, la seconda quella che discende obliquamente a sinistra.

1. - a) Mausolei egiziani, che si ispirano al simbolo religioso del Sole; b) Grosso rospo d'America e misura per il marsala - 2. Pseudonimo di nobilissima scrittrice contemporanea - 3. Filo di lino forte - 4. a) Prova e argomento in forma d'interrogazione; b) Lentiggini - 5. Annibal, uno dei più puri ed eleganti prosatori italiani - 6. Gioia della casa - 7. a) Regina od operaia; b) Maledizione - 8. Materia prima di primo piano nella battaglia autarchica - 9. Uccello e primitivo strumento a corda - 10. Si gioca e si tesse - 11. Percezione o trasmissione del pensiero a distanza - 12. L'arte di fabbricare oggetti di terra e di adornarli con pitture e rilievi - 13. Specialista del Genio - 14. Una delle isole italiane dell'Egeo - 15. Celebre scultore greco del secolo V a. C. - 16. a) Legami; b) Vernice che costituisce una specialità dell'artigianato giapponese e cinese - 17. a) Un fortunato che può fare molto bene; b) Capelli inanellati - 18. a) Umore viscoso; b) Artigiano per istinto - 19. a) Nume famigliare; b) Massa pastosa e ignea che fuoriesce dai vulcani - 20. Parte del dorso - 21. Triregno - 22. Personaggio di Verne - 23. Piccola scimmia americana - 24. Tipo di caffè - 25. Fango - 26. a) Dea del Mare; b) Pesce salmonide, di carne molto pregiata, proprio dei fiumi e dei laghi della Lombardia - 27. a) Simbolo di letizia agreste; b) Piante... che possono essere perpetue - 28. a) Precetti religiosi dettati da Maometto; b) Solido geometrico - 29. Nome di due fiumi piemontesi - 30. Forte vento che spira nell'Adriatico - 31. Figlio di Vulcano, simbolo dei ladri - 32. Metallo di color rosso giallo - 33. Sonno patologico - 34. Che serve alla locomozione - 35. Chi nomina - 36. Scopo - 37. Sicilità - 38. Pianta che ha i semi racchiusi nelle pine - 39. Fig. superbia - 40. Batrace... maestro di nuoto - 41. Chi tratta gli antichi miti - 42. Grande [illegible] - 43. Grande quantità d'umore liquido - 44. Avvenenza - 45. Porta l'acqua al mulino - 46. Bersagliere [illegible] Medaglia d'Oro - 47. Roditore... che talora va in albergo - 48. Fiume che scorre in Spagna e Portogallo.

TROPPO MODESTO!

(Sciarada)

Perchè tacere il ... se fosti primo
Superando d'un ...... il più veloce?
Anche se timido sempre ti stimo
Ma sulle guancie il .... [illegible]!

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Aneddoto cifrato:

Invitato a citare un esempio di imposta indiretta, il candidato risponde:

— E' quella sui cani.

— ?

— Perchè chi è tassato è il cane mentre chi paga l'imposta è il proprietario.

Quadrato magico:

	G		F		T		E	
G	I	O	R	N	E	L	L	O
	O		A		L		E	
F	R	A	M	M	E	N	T	I
	N		M		M		T	
T	E	L	E	M	E	T	R	O
	L		N		T		O	
E	L	E	T	T	R	O	N	E
	O		I		O		E	

Frin

SPETTACOLI

STAMPA SERA

Al Teatro lirico di avviamento

Stasera: "Aida,, con nuovi esordienti

Alessandria, mercoledì sera.

(G. C.) - E' annunciato per questa sera il grande spettacolo del Teatro di avviamento che fa convergere su di sè l'attenzione del mondo lirico: prima d'ora infatti non si è mai verificato il caso veramente eccezionale di un allestimento dell'*Aida* con ben quattro esordienti; inoltre, ed è questo lo scopo fondamentale del Teatro di Alessandria, da questa edizione scrupolosamente curata in ogni settore, si spera che possa affermarsi il grande tenore drammatico di cui ora si scarseggia assai. Questa sera si cimenta per la prima volta il tenore Guido Olivato, di Verona, il quale da meccanico è passato a far anche il collaudatore di macchine su pista. Da due anni studia canto ed ha già avuto un premio di L. 4000 da S. E. il Segretario del Partito a seguito di un concorso nazionale indetto recentemente. Nelle successive rappresentazioni di *Aida* il pubblico potrà ascoltare e giudicare un altro tenore nella parte del guerriero Radames, tal Luigi Perazzi, il quale sarebbe effettivamente alla sua seconda prova nel capolavoro verdiano. Aida sarà la signorina Musa Silver, finlandese, una studentessa in medicina e poliglotta. Innamorata della musica e del bel canto, ha tralasciato gli studi di anatomia e gli agi per soddisfare il suo sogno d'arte e stasera sale per la prima volta alla ribalta. Alla Silver subentrerà in seguito l'altra soprano, Lucrezia Manzano. Amonasro sarà il baritono Bardelli, giovane ventiquattrenne che fino a due anni addietro era addetto alle Officine Odero di Spezia. Mezzo soprano, pure un'altra esordiente vincitrice, come il Bardelli, del concorso bandito quest'anno dal Teatro di avviamento, la signorina Laura Peruzzi da Montepulciano. Tutti hanno studiato per due mesi la loro partitura a Milano, sotto la guida dell'attuale concertatore maestro Zeetti. Completeranno il quadro i due giovanissimi bassi, Demanuelli di Alessandria, che ha cantato nell'ultimo Maggio Fiorentino, e il toscano Righini, applaudito nella *Bohème* nella parte di Colline.

Musa Silver, interprete di Aida

Guido Olivato (Radames)

CARIGNANO

Papà Eccellenza, di Rovetta

Ieri sera la Compagnia Benassi-Carli-Pavese ha riesumato *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta. Memo Benassi, che impersonava il protagonista on. Mattei, ha dato ha questa figura un'interpretazione di forte, autentico attore. E il pubblico non ha esitato a riconoscere questa potenza e virtù scenica; chè sin dal primo atto lo ha salutato con grandissimi applausi, e poi al secondo con vere ovazioni. Accurati e volonterosi gli altri attori: Laura Carli seppe trovare nella parte della spensieratissima e sciagurata figlia dell'on. Mattei accenti di una frivolezza così leggera, così inconscia, da sfiorare qualche intonazione addirittura comica: e, in quel garbato umorismo, piacque assai. Preciso, tagliente, con indovinati atteggiamenti primo Novecento il Pavese; e applauditi tutti.

Da stasera le repliche.

TEATRO DI TORINO

Domani sera: il Concerto sinfonico diretto da Igor Strawinsky

Il prossimo concerto sinfonico dell'E.I.A.R. al Teatro di Torino che eccezionalmente avrà luogo domani sera giovedì, anzichè venerdì, sarà diretto da Igor Strawinsky, che si presenta come direttore e come compositore. Il programma, infatti, interamente dedicato a musiche di questo compositore, comprende l'*Apollo Musagete*, «suite» di balletto, che, alla sua prima apparizione, fu denominato «statico» per differenziarlo da altri balletti composti da Strawinsky per l'azione coreografica. Segue il *Capriccio* per pianoforte e orchestra, composto nel 1929, e comprendente quattro tempi che si succedono senza pause intermedie. Solista in questo *Capriccio* è il pianista Sulima Strawinsky, figlio del compositore. Terzo numero del programma è *Canto dell'usignolo*, dapprima concepito come opera teatrale, in un secondo tempo ricomposto come poema sinfonico, e infine interamente rifatto per l'azione coreografica nella cui forma viene ora eseguito. Il concerto ha termine con la «suite» di balletto *Pulcinella*, la cui azione è tratta da alcuni vecchi testi di commedia dell'arte trovati a Napoli.

SPORT

Il juventino Rava costretto al riposo per quindici giorni

E' noto che il juventino Rava, dopo la partita degli azzurri contro la Francia a Napoli, non aveva più potuto giocare secondo il normale rendimento. D'allora, infatti, il terzino azzurro aveva dato a vedere di non trovarsi, dal punto di vista fisico, completamente a posto. Egli zoppicava in seguito ad un calcio ricevuto proprio a Napoli e si lamentava di un persistente dolore al piede sinistro.

Una radiografia del piede dolorante non aveva dato alcun risultato positivo. Continuando il male, veniva riesaminata attentamente con la lente la radiografia fatta e finalmente si scopriva una scheggiatura all'astragalo, caso situato al centro del piede. Niente di grave, intendiamoci, ma una cosa che costringerà Rava a una quindicina di giorni di riposo.

Così il terzino bianco-nero, già tenuto a casa domenica scorsa nella partita di Coppa Italia con il Padova, non sarà nemmeno in campo domenica ventura nell'incontro che allo Stadio Mussolini opporrà il Milan alla Juventus. Se tutto andrà per il meglio Rava rientrerà in squadra fra 15 giorni.

Lo sci alle Olimpiadi

Ogni decisione rinviata al Congresso di Zakopane

Roma, mercoledì sera.

I soliti giornali francesi bene informati continuano a stampare che nelle prossime Olimpiadi invernali, lo sport dello sci brillerà per la sua assenza. Motivo? I noti dissensi fra il C.I.O. e la Federazione Internazionale dello Sci circa i maestri di sci (professionisti per il C.I.O.; dilettanti per la Federazione Internazionale). Non avendo le parti contendenti raggiunto alcun accordo, i giornali francesi hanno chiamato in causa anche la Federazione svizzera, organizzatrice delle Olimpiadi della neve, e questa avrebbe dichiarato che a S. Moritz non vi saranno esibizioni di sci.

Noi non siamo così... catastrofici e guardiamo a Zakopane con illimitata fiducia. Come è noto, in occasione dei Campionati del mondo, si riunirà in congresso a Zakopane la Federazione internazionale ed il problema verrà nuovamente discusso, dato che non tutte le Federazioni nazionali concordano con il punto di vista della Federazione internazionale. Vi sarà dunque battaglia grossa a Zakopane, e non è detto che la tesi italo-germanica, favorevole alla esclusione dei maestri dalle Olimpiadi, non debba finire per prevalere.

I nove voti in favore della tesi della Federazione internazionale sono divenuti otto dopo l'annessione dell'Austria alla Germania (l'Austria votò in favore della F.I.S.) e i sette parteggianti per la tesi italo-germanica diverranno otto dato che gli Stati Uniti, assenti nell'ultimo Congresso, si sono dichiarati apertamente contrari alla partecipazione dei maestri di sci.

Il campione norvegese Andersen allenerebbe i saltatori azzurri

Oslo, mercoledì sera.

Sono attualmente in corso trattative fra la F.I.S.I. ed il noto campione norvegese di salto Alf Andersen che si è dichiarato disposto ad assumere l'incarico di allenare i saltatori azzurri.

Alf Andersen, campione olimpionico 1928, è un anziano, ma tuttora attivo saltatore ed una delle figure più di rilievo dello sport bianco in Norvegia: accanto a Sigmund Ruud, maestro dei saltatori di Kongsberg, si può mettere Alf Andersen, che ha istruito parecchi saltatori a Oslo.

Appendice di STAMPA SERA (77

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Accarezzò dolcemente le gote e la gola della giovane, e si sentì preda più che mai di un folle timore. Aveva paura di vederla morire tra le sue braccia.

Con la mano che tremava le cercò il cuore.

— Bisogna vivere, Claudia! Se lo vorrete, quando potrete udirmi, non vi parlerò più d'amore... Forse che vi ho mai detto qualche cosa?... Impossibile, perchè quando guardo nelle vostre pupille limpide qualche cosa mi trattiene... Un sentimento che non conoscevo ancora, che non ho mai sentito per nessuna donna... E mi sembra che parlandovi d'amore commetterei una profanazione... Eppure, vi amo tanto!...

— Si scorgono delle luci! — annunciò Alberto.

Jarry non rispose. Erano quasi arrivati. Pertanto egli che aveva desiderato tanto questo momento, non seppe se ora dovesse soffrirne o gioirne avvicinandosi ad esso. Gli sembrava che la vita di Claudia fosse tra le sue mani, che dipendesse interamente da lui. Finchè la teneva fra le sue braccia, finchè la cullava e la riscaldava, gli pareva che ella non avesse nulla da temere.

Adesso avrebbe dovuto interrompere il suo sogno, il suo soliloquio appassionato. Le circostanze esigevano da lui il massimo sangue freddo.

— Il nostro convegno d'amore sta per finire, mia piccola Claudia cara. Ora vi farò sedere e vi aiuterò a tenervi ritta, perchè gli agenti si stupirebbero di vedervi in questa posizione... Non subito pertanto... Lasciate che vi baci...

E questa volta, al suo bacio, ella fremette; egli credette anzi di vedere i suoi occhi semiaperti, ma non ne fu ben sicuro.

Quando la pose a sedere, ella era di nuovo inerte.

— Arriviamo!... Tutto è finito...

La sistemò in un angolo del sedile, appena appena rovesciata indietro, la coperse con la pelliccia, alfine di celare la ferita agli occhi degli indiscreti.

— Nelle strade, andrai al passo, Alberto, e mentre io guarderò le case dal lato destro, tu le guarderai dal lato sinistro. Appena vedremo la targa di un medico, ci fermeremo...

Le strade erano deserte. Il silenzio non era interrotto tratto tratto che dal fischio d'una locomotiva.

Il cavallo, estenuato, avanzava quasi per forza d'inerzia. Una ronda di poliziotti si fermò accanto alla slitta, ma non vedendo nulla di anormale, la lasciò proseguire, tanto più che essendo la notte rigida, gli agenti non desideravano che incidenti imprevisti ritardassero il loro ricovero presso un buon fuoco.

Dopo un'altra mezz'ora di cammino scorsero la placca di un medico affissa ad una casa di assai modesta apparenza. Alberto [illegible].

Ad una finestra del primo piano comparve una testa.

— Chi è? — chiese una voce grossa.

— Aprite!... Abbiamo bisogno delle vostre cure...

Ma prima che venisse loro aperto dovettero attendere a lungo. Si sentiva del rumore confuso, nella casa. Finalmente la porta si spalancò.

Jarry sollevò fra le braccia il corpo di Claudia.

— Mia moglie è stata ferita dai briganti che ci hanno assalito... Vi chiedo di conservare però il segreto su quanto è successo.

Il dottore, ancora addormentato, guardava lo strano gruppo con una specie di spavento.

— Da dove venite? — chiese suo malgrado, vedendo la groppa fumante del cavallo che tremava per la fatica.

— Questo non ha importanza... Bisogna curarla...

Alberto, che non parlava polacco, rimase fuori.

Intanto Yves aveva steso la giovane su di un lettuccio di ferro smaltato, che venne tosto macchiato dal sangue che ricominciò a sgorgare dalla ferita.

— Bisogna salvarla... Mi capite?

Il medico si avvicinò a Claudia e fece per slacciarle l'abito. Prontamente Jarry lo prevenne con uno scatto geloso, e dolcemente, adagio, adagio, mise a nudo la pelle bianca nella quale la pallottola era penetrata facendo una larga ferita.

Dal primo piano una voce chiamò:

— Che cosa è successo, Guglielmo?

— Andate a rassicurare vostra moglie — disse Jarry. — Inutile che ella sappia la verità.

Venne acceso un fornello a gas sul quale il medico mise a bollire dell'acqua. Quando questa gorgogliò egli vi immerse degli strumenti chirurgici.

Il dottore guardava stupito Jarry che, mantenendo la più grande calma, comandava come se fosse a casa sua.

— Credete che sia grave?

Gli rispose un gesto vago.

— Aspettate che l'abbia esaminata.

La pallottola aveva attraversato le costole, spezzandone una, ma miracolosamente, aveva lasciato illeso il polmone.

— La ferita non è mortale! Ma è grave ugualmente... Bisogna estrarre il proiettile...

— Potete farlo?

— Non solo! E soprattutto non subito...

— Bisogna, bisogna farlo! Vi aiuterò io... Ho qualche cognizione di medicina...

— Ma...

— Vi ripeto che bisogna... Non temete nulla... Mi prendo io la responsabilità dell'operazione...

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

Una seduta
del Consiglio d'amministrazione

ISACCO - La seduta è aperta.
ABRAMO - Mancherebbe il Presidente...
SAMUELE - C'è, però, il Direttore Generale! (*indica Isacco*).
GIACOBBE - Certo, certo...
I. - Dunque... L'unificazione delle... banche da me proposta... in cui s'includerebbe anche questa, la nostra...
A. - (*seguenemente*) Ma questa non è una banca. E' un istituto per lavoratori... Tratta ben altro...
I. - (*mefistofelico*) Per me... è la mia... banca!
G. - (*c. s.*) Per me è il mio studio... d'avvocato.
S. - Per noi, prego. (*Addita tutti meno Abramo*).
A. - E io?
S. - Tu sei ebreo a metà...
A. - E' un'indecenza, un'ingiustizia... Cosa c'entra?
G. - Calma... Vediamo prima di sistemare gli affari... Credi, Isacco, che ci converrebbe questa unificazione di enti.... ...diciamo così... bancari?
I. - Sicuro. Perchè, a parte che si ridurrebbero le spese dei servizi dei suddetti enti, dopo un anno noi ne diventeremmo i padroni come i padroni, siamo qui, benchè... (*Tutti gli altri tossiscono in coro. Isacco si ferma*).
G. - Insomma, è approvato?
S. - Diamine! A noi chi ce la fa?
I. - Agli atti, allora. Ci sono osservazioni?
A. - Ci sarebbe da informare il Presidente, mi pare...
G. - Quello piglia lo stipendio... e fa le... relazioni...
I. - Giacobbe!
G. - Che vuoi?
I. - Italiani si scrive con la lettera maiuscola o minuscola?
G. - La *nostra* Rivista scrive questa parola con la lettera minuscola. Quindi...
S. - Si potrebbe interrogare il dottor Cini...
I. - Suono per Cini. (*Preme un bottone sul tavolo direttoriale. Poi, legge, ad alta voce, su di un incartamento che ha davanti*). « Proposta di unificazione degli Istituti italiani.... (*Compare Cini. E' un italiano ex e ex-combattente. Ignaro, con aria da padreterno in provvisorio buonumore*). Dica, Cini... « Italiani » si scrive con la lettera maiuscola o minuscola?
CINI - (*sicuro e tranquillo*) Maiuscola, quando è sostantivo, perchè è nome di popolo...
I. - Beh! Beh! E quando minuscola?
CINI - Quando è aggettivo.
G. - Cioè? Si spieghi...
CINI - Ma è semplice. Facciamo un periodo ipotetico. Così, per esempio: « Se tutti i posti tenuti da ebrei che non abbiano indiscutibili meriti militari o civili nelle amministrazioni statali ed in quelle quasi statali fossero occupati — invece — da cittadini veramente italiani, specie se reduci di guerra... (*Tutti s'alzano in piedi pallidissimi, meno Cini che è in piedi, non è... ... pallidissimo e che continua c. s.*)... non ci sarebbero tanti disoccupati fra i miei camerati... ». In questo caso, *italiani*, si scrive con la minuscola perchè è aggettivo... aggettato al sostantivo *cittadini* che lo precede. Se, poi, dico: « Gli Italiani, liberandosi dai suddetti cittadini ebrei, provvederanno alla propria salvezza morale e materiale, oltre che a molta disoccupazione », la loro Italiani si scriverà con la maiuscola perchè è sostantivo, perdinci, e che sostantivo!
I. - Esca di qui!
G. - Provvederemo al suo licenziamento...
I. - ... in tronco...
G. - Adesso lo piglio a pugni! (*Ma ci ripensa e non ne fa nulla*).
I. - Esca. Dico!
CINI - Rendo noto — e credo che vi sia già noto — che ho già elevato protesta, con la riserva delle mie dimissioni, da quando codesto consiglio di amministrazione ha impugnato il mio orario speciale, dovuto alla mia mutilazione di guerra, sostenendo, no, la comoda tesi che io fingo la mia conseguente poca salute per... alleggerire il mio lavoro. Ma i medici del nostro istituto vi hanno dato torto. La mia protesta si trova presso il capo del personale che ancora non ci crede.
I. - Incredibile! Orario *dovuto*?
CINI - Certo: Quando vostro figlio perderà anche lui, in guerra, un occhio o una mascella o una gamba, e trascinerà con sè esaurimenti e reumatismi, inevitabili conseguenze di guerre lunghe e disagiate, anche voi direte *dovuto*! (*Se ne va*).
S. - Sfacciatone!
A. - Vigliacco!
A. - (*stupito*) E perchè... vigliacco?
G. - Perchè abusa della sua mutilazione di guerra! Per pietà... non l'ho cazzottato.
A. - (*che conosce il pollo*) E' per questo che ti sei fatto assegnare ai magazzini delle retrovie, in caso di richiamo, in guerra?
G. - E' stato un correligionario che mi ha *raccomandato* e che è sovrintendente a... E, poi, ho un'esperienza in materia...
A. - Ho capito...
S. - Calma, signori miei. Si chiami l'ispettore Staffi.
I. - (*con sussiego da direttore generale e con un sorriso da duecentomila annue... rotti*) Piano... Samuele! Questa frase, questi modi di dire toccano a me... (*suona per Staffi che, poco dopo, si presenta*). Senta, Staffi... Ci parli dell'impiegato Cini. Dobbiamo provvedere al suo licenziamento... in tronco (altro che riserva di dimissioni)... e ci occorre una... motivazione... ... Lei comprende...
STAFFI - Mi pare un'onesta persona...
I. - Non vogliamo i suoi apprezzamenti! Vogliamo conoscere quanto lei è riuscito a sapere di *antipatico* su di lui... perchè non tutto può essere simpatico in una persona. Lei, come ispettore diligente, deve conoscere tutti i lati... specie quelli *antipatici* della nostra impiegataglia... sì... volevo dire... dei nostri impiegati. Funzionano le nostre agenzie... di informazioni... private?
STAFFI - Funzionano.
G. - Allora?
STAFFI - Non è ancora sposato. Stava per sposare... Ma, se gli rendete la vita impossibile, come fa a sposare? E, ora, se lo licenziate, come fa?
I. - Salti, salti... Questo non ci interessa. Dica, dica dell'altro...
STAFFI - (*con un sorrisetto*) Di conseguenza... frequenta perfino qualche gonnella...
A. - Dovrebbe frequentare *perfino* uomini?
G. - Salti, salti...
I. - (*con un'occhiataccia a Giacobbe*) Giacobbe... il « salti » tocca a me... Ho già *avvisato* anche Samuele... Sono o non sono il Direttore Generale?
G. - (*impermalito*) Può toccare anche a me. Dopo tutto sono il Vice-*Direttore!*
I. - (*a Staffi*) Ci dica dell'altro.
STAFFI - Ritarda nel venire all'ufficio...
I. - Questo lo sappiamo. Glielo avevamo concesso *noi!*
G. - Sì, ma, poi, *abbiamo* ritirato la concessione già fatta.
STAFFI - Gli piace un po' il vino... Specialmente quello del suo paese...
A. - Piace anche a me.
I. - Salti, salti... (*Guarda Giacobbe, c. s.*).
STAFFI - Fuma e... parecchio.
A. - Aiuta le finanze dello Stato.
STAFFI - Sempre tra i libri!
S. - Anche a me piacciono i libri.
A. - Esagerato!
STAFFI - E' un mutilato della tabella D. Un infortunio di guerra.
A. - Non poteva scegliere il tipo del suo sacrificio!
G. - (*curioso e maligno*) Lei che faceva al tempo della guerra mondiale, Staffi?
STAFFI - (*a capo basso*) Ero riformato...
G. - E perchè?
STAFFI - Per... cardiopalma...
G. - Tutti i vizi... anche quello... al cuore...!
STAFFI - Ma anche lei, Giacobbe, era... contabile in un deposito viveri. Lei ha avuto sempre un debole... per la contabilità!
G. - Silenzio! Ricattatore!
STAFFI - (*perdendo la pazienza*) Mollusco! Calamaio... volontario delle retrovie!
A. - Io, però, ho fatto la guerra!
STAFFI - Non mi sono rivoltato contro di lei.
S. - Inaudito!
I. - Staffi... pendolo!
STAFFI - (*a Isacco*) E tu... prosciugatore... di... banche e pescecane di guerra! (*S'apre la porta della stanza del consiglio d'amministrazione. E' Cini*).
CINI - Addio... Me ne vado. Ma un giorno... ritornerò.
G. - E' un po' difficile... Siamo delle vecchie volpi, noi!
CINI - Dirò di aver conosciuto queste bestie!

Ugo Menghini.

Difficoltà degli oracoli

Noi viviamo in un'epoca ricca di tutto, anche di preoccupazioni. Le più inquietanti sono quelle che ci attendono agli incroci sentimentali, dove mancano cartelli indicatori e dove ce ne sono che provvedono casi infiniti, escluso il nostro. Niente paura, tuttavia: allora basta rivolgersi a una benemerita categoria di indicatori sussidiari, per i quali nessun problema del genere appare insolubile e nemmeno incerto. Modestamente essi appartengono alla nostra professione giornalistica, e, per lo più, agiscono nei settimanali rispondendo con premura a ogni lettera d'ignoti, esempio che la Regia Posta dovrebbe segnalare a celebri (e sono parecchi!) i quali non rispondono nemmeno alle lettere delle persone care. Compito arduo il loro, e irto di responsabilità, malgrado la diligenza massima nell'assolverlo! Un nostro collega ha infatti ricevuto dalla « più bella donna di Genova » un angosciante quesito: tre uomini aspirano contemporaneamente alla sua mano che è indivisibile per legge: il primo è ricco e stupido, il secondo ricco e anziano, il terzo povero e intelligente. Quale deve scegliere?

Lasciandosi trascinare dal suo mestiere di pronto soccorso, l'interpellato ha risposto così: « Gettate una moneta in aria: se viene testa, sposate quello ricco e stupido; se viene croce sposate quello ricco e anziano; e se la moneta rimane dritta sul suo spessore sposate quello povero e intelligente ».

Naturalmente, egli non si è avveduto di scoraggiare in tal modo le iniziative matrimoniali che si propongono di dar vita a un nuovo tronco affondando le proprie radici su terreno sentimentale con sostanziose traccie di oro; e ciò è triste di per se stesso poichè bisogna fornire motori ai sogni invece di turbarli con l'artiglieria antiaerea. Ma, prescindendo da questo, il suggerimento è sbagliato nella sua natura intrinseca. Facciamo l'ipotesi che la moneta lanciata in alto resti proprio diritta costringendo così la più bella donna di Genova tra le braccia del terzo aspirante. L'unione sarebbe prima o poi infelicissima poichè la donna finirebbe per accorgersi che quel giovane era soltanto povero. Se fosse stato intelligente si sarebbe guardato bene dal contendere una bella signorina ad avversari ricchi (di cui uno stupido) senz'altra probabilità di una moneta capace di cadere in piedi.

Antonucci

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Albergo distrutto dalle fiamme in Francia

La fuga dei clienti nella notte — L'acqua gelata nelle tubature impedisce ai pompieri di compiere la loro opera

Parigi, merc. sera.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte nell'albergo Girons a Semalens (Tarn). Il fuoco, che si è manifestato nella cantina, abbondantemente alimentato da materiali infiammabili ha in breve raggiunto il piano terreno e quindi il primo piano.

Svegliati dal fumo, i proprietari dell'albergo e tutte le persone che vi si trovavano alloggiate, si sono dati alla fuga nella notte gelida senza avere avuto il tempo di vestirsi. I pompieri giunti sul luogo non hanno potuto lottare contro le fiamme perchè tutte le tubature dell'acqua erano gelate. L'albergo è così andato completamente distrutto.

Partita di calcio in reclusorio fra una squadra inglese ed una di carcerati guidata da un assassino

Londra, mercoledì sera.

In occasione dell'inizio della stagione calcistica, la squadra di Brentford e quella di Westham, due fra le migliori squadre inglesi, hanno regalato doni ai carcerati della prigione di Panhurst. Ora, per dimostrare la loro gratitudine, i detenuti hanno invitato i donatori ad una partita amichevole entro le mura del carcere e l'invito è stato accettato. In Inghilterra, infatti, è permesso ai carcerati di esercitarsi nel giuoco del calcio.

Durante l'incontro si è constatato che la squadra... capitante pratica un giuoco assai pregevole non privo di una certa finezza di concezione e oltremodo cavalleresco.

Per la cronaca va detto che il capitano della squadra dei carcerati è un assassino, già condannato a morte ed in seguito graziato, mentre il centro-attacco è un truffatore di professione il quale ha già scontato in precedenza varie condanne a Panhurst.

Forte scossa tellurica nel Peloponneso Settentrionale

Atene, mercoledì sera.

Una forte scossa di terremoto è stata registrata stamattina nel Peloponneso settentrionale, verso le ore 7. Danni ingenti vengono segnalati dalla città di Kuniana. Il movimento tellurico ha causato vivissimo panico fra le popolazioni, ma, almeno fino ad ora, non risulta che vi siano state vittime umane.

Villaggio dei Carpazi assalito dai lupi

4 contadini morti

Bucarest, mercoledì sera.

(U. P.) - Una vera battaglia durata diverse ore si è svolta tra gli abitanti del villaggio di Brusturi sui monti Carpazi e un branco di lupi affamati.

I contadini armati di falci, asce e coltelli si sono dovuti difendere disperatamente dall'assalto di una cinquantina di lupi che spinti dalla fame avevano attaccato i recinti ove è custodito il gregge. Nella lotta sono rimasti uccisi quattro contadini e quattordici lupi.

Il cinismo di un cacciatore

Ferisce mortalmente un ragazzo e poi lo abbandona in campagna

Parigi, merc. sera.

Un episodio che ha provocato viva indignazione nella popolazione, è segnalato da Rouen. Un cacciatore, certo Eudes, dopo aver ferito accidentalmente un ragazzo tredicenne, anzichè soccorrerlo lo abbandonava cinicamente sulla neve, tanto che il poveretto moriva in seguito alle ferite riportate e ad assideramento. L'Eudes è stato arrestato.

Il numero-indice di Borsa sui titoli azionari in dicembre

Roma, mercoledì sera.

La Federazione fascista agenti di cambio comunica che il numero indice di Borsa (base 100, prezzi di compenso, settembre 1936 e, cioè, immediatamente prima dell'allineamento della lira) calcolato sui prezzi di compenso del mese di dicembre sui 36 fra i titoli azionari più rappresentativi è stato: 120,09 (massimo fine marzo 1938 132,07; per fine novembre ultimo scorso il numero indice è stato 126,75).

Commenti di Borsa

TORINO, 2[illegible] — Incerto all'inizio il mercato si rinfranca nel seguito assumendo un andamento assai favorevole. Primi i valori di Stato che più attivi del solito migliorano sensibilmente. Nei valori azionari le domande prevalgono e le quotazioni ricuperano il terreno. Maggiormente progredite Edison, Terni, Mitiel, Fiat, Viscosa, Burgo.

MILANO, 28. — La seduta odierna si differenzia nettamente da quelle precedenti per il numero degli scambi alquanto più elevato, al quale corrisponde l'affermazione decisa ed evidente di una tendenza rialzista per tutti i valori azionari, tra i quali troviamo al listino migliorie di assai notevole entità.

La sequestrata di Kerleon

La settuagenaria signora Mesnager du But, castellana di Kerleon, in Francia, venne tenuta per vari anni sequestrata da un sordido amministratore, che si impadroniva delle sue rendite. La foto ce la mostra a letto, curata dalla dama di compagnia

Quattro aerei e quindici aviatori perduti in un anno dagli inglesi in Palestina

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Express* di stamane pubblica un bilancio delle vittime di un anno di guerriglia in Palestina. Da esso risulta che gli inglesi hanno avuto fra l'altro quattro apparecchi abbattuti da franchi tiratori arabi e quindici aviatori uccisi.

Grave incendio a Leini
Un mulino distrutto dal fuoco
175.000 lire di danni

Leinì, mercoledì sera.

Alle ore 3,40 di questa notte i nostri pompieri sono stati chiamati a prestare la loro opera nel vicino comune di Leinì, dove un violentissimo incendio s'era manifestato nel mulino elettrico del signor Agostino Grogno, sito al centro del paese. Due distaccamenti partivano immediatamente dalla Caserma Fontana e, raggiunto l'incendio, iniziavano, nella notte freddissima, ai bagliori delle fiamme, il lavoro di spegnimento. Ben presto apparve che niente si poteva salvare del mulino, e che era già molto se si poteva evitare il propagarsi dell'incendio ad altri fabbricati. A questo risultato si pervenne, per l'alacrità dei nostri vigili del fuoco, verso le 5,30 del mattino, quando il braciere fumigante fu soffocato del tutto ed ogni ulteriore pericolo eliminato.

Del mulino non sono rimasti in piedi che i muri perimetrali, ma nessun danno hanno sofferto le case circostanti, nè alcuna disgrazia è toccata a persone o ad animali.

I danni costituiti da distruzione di macchinari e di materiali ammontano a circa 150.000 lire, mentre quelli subiti dal fabbricato si possono valutare a circa 25.000 lire. Verso le 8 di stamane i due distaccamenti sono rientrati a Torino.

Autotreno che si rovescia presso Tortona

I guidatori illesi, ma prigionieri fra i rottami

Tortona, mercoledì sera.

Verso le due della notte scorsa ad una curva nei pressi di Pontecurone l'autofurgone con rimorchio N. 8772 Parma, in servizio di corriere da Parma a Torino, carico di pasta alimentare e burro, causa il gelo e la nebbia è slittato, andando a rovesciarsi nel fosso laterale alla strada. L'autista Bolzi Merico, di anni 30 ed il meccanico sono rimasti miracolosamente salvi, chiusi nella cabina di comando, riportando lievi contusioni e da dove vennero estratti da alcuni volenterosi accorsi.

Cade fra i binari e il treno gli passa sopra lasciandolo quasi illeso

Apuania, mercoledì sera.

Protagonista di un'emozionante avventura è stato il ferroviere Vittorio Sgherri, trentottenne. Frenatore su di un treno merci, giunto alla stazione di Carrara-Avenza, per ragione di servizio, lo Sgherri era obbligato ad attraversare uno dei binari di corsa.

Urtato da un vagone repentinamente retrocesso, il frenatore veniva scaraventato nel mezzo del vicino binario, mentre stava per sopraggiungere un altro treno. Fortuna ha voluto che lo Sgherri rimanesse in posizione supina fra le rotaie e in tal modo il treno è rapidamente passato su di lui! Essendo, peraltro, rimasto a contrasto col piede sinistro contro una delle rotaie lo Sgherri riportava l'asportazione delle dita dell'arto.

Muore alla vigilia di compiere centoun anni

Apuania, mercoledì sera.

E' serenamente deceduto l'agricoltore Battista Giannarelli, il quale il 20 gennaio prossimo avrebbe compiuto il suo centunesimo anno di vita. Nato in quel di Fivizzano il 20 gennaio 1838 il Giannarelli ha qui trascorso quasi tutta la sua lunga esistenza, interessandosi sempre al lavoro dei campi.

Il 20 gennaio scorso, compiendo il secolo, ebbe grandi feste.

Turiello fa scuola...

Due furiosi pugilati nelle vie di Milano

Milano, mercoledì sera.

Il viaggiatore di commercio Amedeo Spanò, di 32 anni, abitante in via Pasquirolo 20, si era recato nel pomeriggio di ieri in un caffè di piazza della Rosa con certo Giulio Paterni, abitante in via Fabbri 14, e fra i due era nata una discussione per certe pendenze finanziarie rimaste insolute. Ad un certo punto la discussione è degenerata in vero e proprio pugilato, e poichè il Paterni era spalleggiato da due amici sconosciuti allo Spanò, quest'ultimo ne è uscito assai malconcio, tanto che ha dovuto farsi trasportare all'ospedale ove i sanitari lo hanno trattenuto per le contusioni riportate e per la sospetta frattura di alcune costole.

Vittima di un'altra rissa è stato anche il verniciatore Luigi Leone, di 48 anni, abitante in via degli Arditi 14, che venuto a diverbio col genero Gino Galletti, di 28 anni, abitante in via Monforte 17, ne ha ricevuto dei forti pugni che gli hanno prodotto contusioni di una certa gravità.

ABBANDONATA DAI LADRI?

Automobile sconosciuta rinvenuta in una via milanese

Milano, mercoledì sera.

Ieri mattina i passanti che transitavano per via Francesco Sforza notavano una automobile privata ferma contro il marciapiedi. I vigili urbani che regolano la circolazione hanno inutilmente atteso che qualcuno venisse a riprenderla. Ieri sera l'automobile era sempre al solito posto.

Gli stessi vigili hanno allora provveduto a farla rimorchiare presso la rimessa comunale di via Michele Amari dove si trova tuttora custodita. L'automobile reca la targa di Milano; gli sportelli sono chiusi per cui non si è potuto frugare nell'interno alla ricerca di qualche documento. Si suppone trattarsi di una macchina rubata e poi abbandonata dai ladri.

La condanna di un impiegato postale imputato di malversazione

Milano, mercoledì sera.

Certo Giacomo Gentili, primo commesso postale dell'ufficio arrivi e distribuzione delle corrispondenze di città, era stato sorpreso diverse volte da colleghi, mentre procedeva alla ripartizione per zona, a tastare le buste e specialmente i biglietti postali allo scopo evidente di sottrarne poi il denaro che vi fosse racchiuso.

Un ispettore coglieva il Gentili in flagrante allorchè lo scorgeva sottoporre alla solita operazione di controllo e poscia intascare due biglietti postali ciascuno con un biglietto da dieci lire ed un francobollo fermato nell'interno da uno spillo. L'infedele, dinanzi alla evidenza dei fatti, non potè che confessare e perciò venne arrestato.

Ora egli è comparso davanti alla ... sezione del Tribunale per rispondere di malversazioni per truffa imprecisata ed è stato condannato col beneficio della speciale tenuità del danno ad un anno e cinque mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

La sciagura al passaggio a livello aperto

La conferma di una condanna ad un casellante ferroviario

Milano, mercoledì sera.

La notte di San Silvestro dello scorso anno un'automobile di proprietà di Giosuè Macchi e dallo stesso guidata, nell'attraversare un passaggio a livello della linea elettrica Milano-Varese, che doveva essere chiuso con le sbarre, veniva investita dal treno nei pressi di Gallarate. Nell'investimento trovava la morte l'impiegato Pierino Baroli, che pure era sull'auto, mentre il Macchi se la cavava con lievi lesioni e la macchina era quasi completamente distrutta.

In seguito alla sciagura veniva rinviato a giudizio per avere omesso di abbassare le sbarre prima dell'arrivo del treno il casellante delle Ferrovie dello Stato Giovanni Maffi per omicidio colposo e per reato di procurato pericolo di disastro ferroviario. Nello scorso luglio il Tribunale di Busto lo condannava ad otto mesi e venti giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni con una provvisionale di ventimila lire a favore della vedova e dei quattro orfani del Baroli. Ricorso il Maffi in Appello la causa è stata ridiscussa davanti alla quinta sezione della Nostra Corte che ha riconfermato la sentenza di condanna emessa dal Tribunale.

La fantasia di un piazzista

Vende per proprio conto diversi apparecchi radio dovuti a ipotetici compratori

Dodici condanne

Milano, mercoledì sera.

Il piazzista Gaetano Belli, allo scopo di far quattrini, non solo presentò a varie ditte venditrici di apparecchi radio una serie di persone nullatenenti magnificandone la solvibilità e ritirando poi gli apparecchi dai compratori per venderli in proprio, ma pensò persino di creare un altro di questi acquirenti nella persona di un inesistente Gaetano Leonardi, ricco possidente della Brianza.

Rinviato a giudizio del Tribunale egli veniva condannato a due anni, quattro mesi e quindici giorni di reclusione e a 1350 lire di multa per falsi e truffe continuate. Accanto al Belli comparvero allora altre tredici persone che dovevano rispondere di correità in truffa e ricettazione e che furono tutte condannate a pene minori.

Tutti gli imputati hanno ricorso in appello e la causa è stata ora nuovamente discussa alla settima sezione della Corte la quale ha confermato la sentenza per il Belli nonchè quella per il suo principale complice, tale Ezio Cervini, condannato dal Tribunale a due anni di reclusione e a 1050 lire di multa. Ha pure confermato la sentenza dei primi giudici per altri, mentre ad altri ancora ha ridotto la pena assolvendo infine due dei prevenuti con formula piena.

Un produttore troppo zelante

Con la scusa di venderle si appropria di tre pellicce

Milano, mercoledì sera.

La signora Fernanda Colombo, che gestisce una pellicceria in via Patari 3, assumeva qualche tempo fa come produttore d'affari il quarantunenne Cassio Zani, abitante in via Pietro Calvi 3, il quale, poco dopo, dimostrando una sollecitudine a tutta prova receva tre ordinazioni per ventimila lire di pellicce vendute a certe Maria Mauri, Lucia Carli e Giuseppina Nai. Di costoro egli portò la prima rata e le cambiali per le rate susseguenti e naturalmente si fece consegnare le pellicce per le nuove clienti.

Egli ricevette allora le congratulazioni della signora Colombo la quale però, in questi ultimi giorni ha avuto la prima disillusione. Le cambiali alla scadenza sono andate protestate. Esperite delle indagini è risultato che le tre clienti non sono mai esistite e che i loro domicili sono immaginari. Lo Zani aveva escogitato il trucco delle tre nuove clienti per avere le pellicce che aveva rivenduto a suo profitto. Denunciato alla polizia lo Zani è stato questa mattina arrestato.

Ultime di Cronaca

E' morta la ragazza ferita dal tram a Carignano il 23 corrente

Alle ore 1 di questa notte è deceduta all'Ospedale delle Molinette, per setticemia, la ventunenne Alessandra Ferassio fu Domenico, da Carignano. Come si ricorderà, la ragazza, che abitava in tale comune, scendendo presso casa sua dal tram Torino-Saluzzo, il giorno 23 corrente, era caduta e, finita contro le ruote del tram ancora in moto, aveva riportato lo schiacciamento totale della coscia sinistra, oltre ad altre gravi ferite, giudicate guaribili in 50 giorni salvo complicazioni, che purtroppo sono sopravvenute.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del « Telegramma Urgentissimo ». L'« Urgentissimo » è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

STAMPA SERA

IL PRINCIPE DI PIEMONTE AL SESTRIERE

Appassionato degli sport invernali, S. A. R. il Principe di Piemonte è da ieri al Sestriere, le cui belle piste nevose sono rinomate in tutto il mondo. Appena giunto, il Principe ha voluto darsi alla sana gioia dello sci. Egli, infatti, salito in funivia al Colle del Sises, si è tosto accinto ad affrontare la discesa. Nella foto in alto egli attende, al Sises, che siano pronti gli sci. Quella in basso lo mostra lanciato sulla pista nevosa, che ha per sfondo i cavi della funivia.

L'incidente all'Imperatore dell'Annam

Spezzatasi una gamba in un incidente di caccia, Bao Dai, Imperatore dell'Annam, sta per essere trasportato in aereo a Saigon. Ecco l'Imperatrice in attesa dell'aereo-ambulanza.

Come fa il "tifo"

Giorgio Allison

il noto "manager"

dell'Arsenal di Londra

Ecco come Giorgio Allison, « manager » dei calciatori dell'« Arsenal », la forte squadra londinese, segue i suoi pupilli durante una partita. Apprensione, inquietudine, disappunto, nelle tre prime fotografie, e poi, gioia piena, quando la squadra del suo cuore è in vantaggio e si avvia verso la meritata vittoria.

Un anacoreta buddista

Nel territorio di Hang-Ciau, in Cina, questo monaco buddista ha scelto la sua non comoda e pericolosa dimora a mezza altezza di un roccione a strapiombo su di una strada, sotto una iscrizione religiosa incisa nella pietra. Col suono di un campanello richiama l'attenzione dei passanti, che depongono l'elemosina in un cestello che egli cala con una fune.

I portafortuna della "Cucaracha"

La cagna « Lola » allatta il suo piccolo « Teruel » fra la commossa attenzione dei piloti e motoristi del gruppo legionario da caccia, il cui comandante, colonnello Tessari, è stato protagonista del tremendo duello aereo di cui ha dato ampie notizie ieri « Stampa Sera ».

Al Campo di Bardonecchia

Il Federale di Torino, con i gerarchi partecipanti al Campo invernale di Bardonecchia, mentre compie le prime esercitazioni sciistiche.